ABBONAMENTI	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenicale anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena illustr. anno	Tribuna, Scena e Illustr. domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Lunedì 21 Giugno 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 21 Giugno 1897 — Num. 169

DAL 1 LUGLIO AL 31 DICEMBRE

Abbonamento semestrale

Coloro che invieranno subito il prezzo d'abbonamento riceveranno il giornale ora, anzichè il 1° luglio.

Tribuna quotidiana (di 6 pagine)
LIRE 10

Tribuna (6 pag.) e Romanziere ill.
(Quattro dispense per settimana)
LIRE 14,50

Tribuna (6 pag.) e Trib. ill. della dom.
LIRE 12

Tribuna, Trib. ill. della dom. e Rom.
(Quattro dispense per settimana)
LIRE 16.50

compresi gli arretrati delle prime dispense

Premi agli abbonati

da scegliere UNO dei seguenti premi:

1. **Un remontoir in acciaio ossidato**, per uomo, con cerniere e accessori dorati di una delle migliori fabbriche svizzere. — Aggiungere L. 6.
2. **Album della regia Marina italiana**, una stupenda pubblicazione (60 × 35), della Cromolitografia Salomone di Roma, composta di 16 acquarelli a colori del pittore De Martino, rappresentanti undici delle migliori navi della Marina italiana. — Aggiungere L. 6.
3. **I due ritratti del Re e della Regina**, grandi oleografie a colori. — Aggiungere L. 2.
4. **I due ritratti del Principe di Napoli e della Principessa Elena**, il migliore ornamento per un salotto, eseguiti espressamente per la *Tribuna*. — Aggiungere L. 2.
5. **La Roma italiana**, di Emma Perodi. — Un volume di oltre 500 pagine con riproduzioni dei principali monumenti, del valore di lire dieci. — Aggiungere L. 1.
6. **Il Parlamento italiano** — Biografie di tutti i deputati e senatori fino ed inclusa la XIX legislatura. — Un grosso volume di oltre 1000 pagine. — Aggiungere L. 2.
7. **Parasole per signora**, di satin crema con volante arricciato della stessa stoffa, elegantissimo. — Aggiungere L. 1.

Dal 1° maggio scorso, tanto la *Tribuna quotidiana* che quella *illustrata della domenica* sono state ammesse in tutti gli stati dell'Impero Austro-Ungarico, cosicchè possiamo riprendere il servizio d'abbonamento per tutte le provincie dell'Impero suddetto.

Dirigere lettere e vaglia esclusivamente all'Amministrazione del giornale **La Tribuna**, Roma.

ROMA, 20 giugno 1897

Di fronte alla lentezza con cui procedono i negoziati per la conclusione della pace fra Grecia e Turchia, gli ambasciatori hanno sentito il bisogno di affermarsene irresponsabili. Un telegramma da Costantinopoli, infatti, dopo aver dichiarata infondata la voce che attribuisce il ritardo alla mancanza d'istruzioni agli ambasciatori, dichiara che la causa di esso la si deve ricercare esclusivamente nel fatto che Tewfick pascià non può associarsi ad alcuna decisione definitiva senza prima averne riferito al sultano. E' vero dunque quello che noi abbiamo sempre sostenuto, che la lentezza nel deliberare faceva parte del sistema adottato dalla Sublime Porta, speculante sui benefizi del tempo e sul desiderio di finirla, da cui le potenze dovevano sentirsi tirannicamente governate. Ma il telegramma in parola — monumento di franca ingenuità — ci rivela qualche cosa di più curioso ancora e di più grave. Ci rivela cioè, che alle potenze è mancata perfino l'energia di far sentire alla Porta che i suoi metodi dilatorii sono sconvenienti. E figurarsi se il sultano potrà venire infrenato dal sospetto che le potenze, spazientite, gli facciano sentire, un qualche giorno, il loro *quos ego!*

Spiegati così i continui rinvii delle conferenze, spiegato così il ritardo nel concludere, — tanto più scandaloso e lesivo la dignità dell'Europa se gli ambasciatori già sono in possesso di tutte le necessarie istruzioni e, *mirabili dictu*, sono d'accordo tutti sui fini da raggiungersi — non crediamo di dover annoverare senz'altro fra le fandonie la voce secondo la quale la conferenza radunatasi ieri a Tophane-Kiosk riuscì tumultuosa, Tewfick pascià avendo fatto conoscere agli ambasciatori essere ferma volontà del sultano di non lasciarsi togliere di mano la Tessaglia. Tutto si concatena in politica; e Abdul Hamid deve pensare che l'andacia non può che giovargli, mentre l'Europa, la quale fu impotente ad imporre l'evacuazione di Creta ai mille uomini greci che vi erano sbarcati, più ancora lo sarà ad imporre l'evacuazione della Tessaglia all'esercito turco vittorioso. « Il peggio che mi possa toccare, deve dire fra sè, sarà di non ottenere qualche pezzo di territorio in più di quello che mi si vorrebbe concedere adesso. »

Con questo non vogliamo dire che il giuoco possa riuscirgli. I più pazienti, talvolta, meravigliano con l'impeto dell'attacco. Ed oltre alle ragioni derivate dal loro amor proprio e dalla cura della dignità loro una considerazione di alta politica non può non imporsi alle potenze. Quanto maggiore sarà il sacrificio di territorio che la Grecia sarà oggi costretta a fare, più acuta in essa sarà la brama della rivincita, e sempre maggiore ed imminente il pericolo di un colpo di testa da parte del governo di Atene. Che se questo volesse pur fare quotidiana applicazione della virtù che fece santo Giobbe - il quale, quantunque santo, si sfogava nondimeno in improperii - vi sarebbe sempre il pericolo di movimenti di ribellione che finirebbero con lo sconvolgerlo. Nè il caso degli armeni potrebbe ripetersi impunemente, *non bis in idem*. Ma è già poco lusinghiero per l'Europa che la Turchia, dopo essere stata per tanti mesi al suo cospetto in qualità di provenuta, tratti oggi da pari a pari con lei, e riesca a metterne a dura prova la pazienza.

Nè della Grecia è la colpa che non ha voluto dar retta ai buoni consigli delle potenze; la colpa è dell'Europa mancante d'energia e paurosa di se stessa.

×

Guglielmo II - il quale in mezzo alle sue stranezze di monarca assoluto ha questo di buono, che scende fra i suoi sudditi come un semplice mortale, quasi per dar sfogo ad un'abitudine, e non soltanto a brevi intervalli, quasi processionalmente - ha pronunziato in questi giorni due discorsi cui dà una certa importanza il lavoro che si sta facendo per una crisi ministeriale in Prussia.

A Bielefeld, città industriale, ha rinnovato la dichiarazione di guerra al socialismo; a Colonia, dopo essersi riaffermato amante della pace, ha dichiarato di voler difendere in ogni modo i diritti dei tedeschi e « preservare ed assicurare gli sbocchi all'industria ed al commercio della Germania ».

E' discutibile se l'autoritarismo possa riuscire da solo a impedire la propaganda socialista e distruggere ciò che già i socialisti hanno fondato. L'opera stessa del principe Bismarck — che oggi il Miquel dicesi voglia continuare — non è concludente in questo senso; anzi i progressi fatti dal socialismo sembrano indicare che la persecuzione lo feconda. Quanto alla preservazione degli sbocchi dell'attività tedesca bisogna intenderla come una promessa fatta da Guglielmo II di insistere per ottenere dal *Reichstag* i fondi necessari per l'aumento della marina. Dunque freni nuovi e nuove spese. I primi renderanno forse ancor più restio il *Reichstag* nel consentire le seconde.

Il certo è però che l'industria ed il commercio tedesco si sviluppano più rapidamente che quelli dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, e che Guglielmo II dà prova di grande acume domandando che la Germania abbia anche una marina fortissima. La Germania offre una prova convincente che il peso degli armamenti a oltranza, per quanto grave, non costituisce — come pensano certi osservatori superficiali — un ostacolo insormontabile allo sviluppo economico del paese che lo sopporta.

Gli ordini del giorno di fiducia

L'ordine del giorno di fiducia che abbiamo ieri esaminato, e che recava dopo la firma dell'on. Martini quella di cinquantaquattro deputati, fra i quali i più fedeli amici dell'on. Zanardelli, ha figliato.

Poichè coloro che venivano da più lontano e che dovevano essere più duri d'orecchio, asserivano di avere udite le dichiarazioni di ossequio allo Statuto, del presidente del Consiglio, non vi era ragione che altri conservassero qualche dubbio. Ed ecco infatti comparire gli amici dell'on. Giolitti, e dopo di essi la ben modesta schiera dei giovani turchi ministeriali, i quali tutti rassicurati sulla indipendenza della magistratura, votano la fiducia.

Vi ha una lieve differenza nei termini di questi tre ordini del giorno. Col primo di essi si giura sulla supposta parola del ministro, non si esprime una idea, una convinzione propria.

Degli altri due, invece, uno dice:

« La Camera, risoluta a mantenere integre l'indipendenza e la separazione dei pubblici poteri, udite, ecc.... » — e il terzo: « La Camera, convinta che nella separazione dei poteri e nella indipendenza della magistratura è la guarentigia dell'ordine e della libertà, prende atto, ecc. ».

L'ordine del giorno del gruppo zanardelliano che, a giudicare dai precedenti dei firmatarii, doveva suonare contrario al ministero, ha finito per essere il più incondizionatamente favorevole; ma forse, anzichè darsi pensiero di questa circostanza, meneranno vanto di essere mezza decina più dei giolittiani.

Non altrimenti Romolo e Remo, contendenti del trono di Roma, osservavano il volo degli uccelli, e quello che ne aveva contati di più si riteneva sicuro della vittoria; ma nel caso nostro, e poichè così gli amici dell'on. Zanardelli come quelli dell'on. Giolitti, abbandonarono le ragioni del diritto che dovevano costituire la massima lor forza, per rivaleggiare di condiscendenza e di cortesia verso il ministero, devono avvedersi che questi, in fatto di avvoltoi, ne conta più che i due illustri rivali insieme.

L'on. Di Rudinì, costretto a rispondere cortesia per cortesia, sarà alquanto imbarazzato a dire a quale ordine del giorno darà la preferenza. Per non disgustare nessuno, fra tanti devoti amici, chiederà che i proponenti consentano a fondere i loro ordini del giorno; e gli ordini del giorno si fonderanno, e i deputati che li hanno firmati si confonderanno tutti in un atto di ossequio e di fiducia verso il ministero.

Così finirà in una farsa tutta da ridere quello che gli ingenui e disinteressati amici della libertà potevano credere un dramma serio, la cui soluzione, felice od infelice che fosse, avrebbe condotto ad una discriminazione logica della maggioranza, che, divisa com'è per principii e per criterii di governo, come per ambizioni e inimicizie personali, si ostina a sostenere ancora il ministero.

Coloro che hanno in questa circostanza ripiegato la propria bandiera ed hanno rinunziato ad una lotta, nella quale erano accompagnati dai voti e dagli auguri di tutta la democrazia liberale, sperano forse di ritentare la prova al prossimo novembre. Ma l'occasione è calva, dice la favola di Esopo, e negli eserciti, coloro che sono *saltati* una volta, sono certi di non ottenere più promozioni.

E' vero che in politica le cose hanno un andare meno matematico, tuttavia potrebbe anche capitare che i procrastinatori dell'oggi invece di un campo biondeggiante e maturo si trovassero, a novembre, sotto la falce una messe di delusioni e di disinganni.

Felix Faure in Russia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 antimer. — *(Jacopo)*. Dopo tante notizie contraddittorie, sembra che il viaggio in Russia di Felix Faure avrà luogo alla fine di agosto, cioè dopo la visita allo czar dell'imperatore Guglielmo.

Quest'ultimo infatti ha fatto annunciare ufficialmente che si tratterrà presso lo czar dall'8 al 20 agosto: così Faure potrà anche mantenere la promessa della visita al Delfinato e in Savoia.

La questione costituzionale sarebbe poi risolata nel seguente modo: non essendo possibile che il presidente possa firmare i decreti e, d'altra parte, alcuni di essi richiedendo esecuzione immediata, il presidente del Consiglio assumerà, durante il viaggio di Faure, la firma presidenziale, come fece Dupuy nei tre giorni di interregno dopo la morte di Carnot.

L'itinerario del viaggio sarà identico a quello seguito dall'ammiraglio Gervais quando si recò con la squadra a Cronstadt.

Vi sarà, dietro invito del re di Danimarca, una sosta a Copenaghen, ove si preparano al presidente della Repubblica grandi feste.

Il ministro della guerra francese alla frontiera dell'Est

Menelich in Europa

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Il ministro della guerra, accompagnato dai generali Saussier, Boisdeffre e altri generali, visitò tutti i posti avanzati della frontiera presso Nancy.

— Affermasi che Menelich sia deciso a fare un gran viaggio in Europa in occasione dell'Esposizione del 1900, visitando — oltre Parigi — Roma e Londra.

La situazione in Oriente

COSTANTINOPOLI, 20. *(Agenzia Stefani)*. Ebbe luogo, ieri, una riunione fra gli ambasciatori e poscia la sesta conferenza fra gli ambasciatori ed il ministro degli affari esteri, Tewfik pascià.

I negoziati pei preliminari della pace greco-turca procedono in modo soddisfacente.

La voce che il ritardo dei negoziati per la pace greco-turca dipenderebbe dall'essere gli ambasciatori privi d'istruzioni, è falsa.

I ritardi sono cagionati soltanto dal modo di negoziare dei delegati ottomani, dovendo il ministro degli affari esteri, Tewfik pascià, chiedere ad Yildiz Kiosk istruzioni per ogni singola dichiarazione decisiva.

×

COSTANTINOPOLI, 20, ore 11,30 a. — (X). Il Comitato permanente del Jedah, o guerra sacra, residente a Yildiz Kiosque, ha diramata una circolare a tutte le comunità mussulmane dell'Africa e dell'Asia, in cui è raccomandata animo e concordia contro la congiura delle potenze cristiane, e sono rammentati i doveri di ogni mussulmano per sacrifici di danaro e di persona in favore dell'impero o della religione.

LONDRA, 20, ore 11,30 pom. — *(Emme)*. Il ministro Scaludis ha dichiarato al corrispondente dello *Standard* che le condizioni finanziarie della Grecia sono pessime. Senza tener conto delle spese vi sarà un enorme *deficit* nelle entrate, per le difficoltà nella riscossione delle tasse.

Il governo greco dovrà ricorrere ad un prestito pel pagamento dell'indennità, e preferirà di ottenerlo colla garanzia delle potenze, che sarebbero alla loro volta garantite con alcuni cespiti del reddito, piuttosto che aver da fare con una Commissione del debito pubblico.

×

ATENE, 20, ore 11 ant. — *(P.)* La Grecia propose alle potenze d'inviare al campo di Lamia tre addetti militari per constatare le continue violazioni della zona neutra da parte dei turchi.

Secondo ogni probabilità, le grandi potenze assumeranno la garanzia del prestito greco e dell'ammontare dell'indennità di guerra da pagarsi ai turchi; quindi la Grecia non pagherà le spese di guerra ratealmente ma in una volta per ottenere che la Tessaglia sia evacuata al più presto.

L'apertura delle feste vittoriane

(Nostri telegrammi particolari)

Servizi religiosi a Westminster, S. Paul e Windsor

LONDRA, 20, ore 4.30 pom. — *(Emme)*. Oggi, anniversario dell'ascensione della regina Vittoria al trono, sono stati tenuti servizi religiosi di ringraziamento a Westminster Abbey, a S. Paul, e a Windsor.

Il servizio all'abbazia di Westminster è stato di carattere privato, colla presenza dei soli alti dignitari del regno. Alle 10 i pari del regno, raccolti nella Camera dei lords, hanno traversato in pompa magna il piazzale, condotti dal lord cancelliere. Sono stati accolti all'entrata dell'abbazia dal decano. Dopo il servizio, brevissimo, la processione è rientrata nel palazzo di Westminster.

A S. Paul vi sono stati due servizi: uno alle 10.30 del mattino, al quale erano presenti migliaia di membri del foro londinese, perchè la chiesa di San Paul si trova nel quartiere della City occupato specialmente dagli uomini di legge, *solicitors* e *barristers*. Tutti vestivano la toga e la parrucca tradizionale, dando l'illusione di una curiosa risurrezione medioevale.

Al secondo servizio, tenuto alle 2, si è recato il corpo dei giudici in gran pompa, col seguito di sceriffi ed uscieri nel loro antico costume. Alla porta li aspettava il lord Mayor circondato dalle autorità della City.

Siccome la regina non è in Londra e la Corte non poteva quindi partecipare ai servizi di Westminster e di S.-Paul, un identico servizio è stato tenuto nella cappella reale di Windsor, alla presenza dei membri della famiglia reale.

Una fiaccolata militare a Windsor

Iersera a Windsor, al castello reale, ebbe luogo un gran *tattoo*, o fiaccolata militare, alle 9 pom., malgrado la pioggia insistente.

Vi parteciparono le guardie reali a cavallo, e quattro brigate delle guardie, tutti in grandi uniformi, colla giacca scarlatta e la gran cintura dorata. Erano inoltre presenti le bande degli artiglieri reali e degli ingegneri reali, dei granatieri e delle guardie scozzesi.

Le truppe sfilarono davanti alle finestre della regina poi si disposero nel cortile del castello suonando le varie marcie inglesi.

La scena, a cui assisteva una folla immensa accorsa dai paesi vicini, era illuminata pittorescamente da migliaia di torcie.

L'arrivo dei Principi di Napoli

LONDRA, 19. — *(Ag. Stefani)*. Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli sono giunte alle ore 17, ossequiate alla stazione dal personale dell'ambasciata italiana.

L'ambasciatore, generale Ferrero, con uno dei segretari, si era recato a Dover ad incontrare gli augusti Principi.

Allorchè il Principe e la Principessa di Napoli giunsero con treno speciale alla stazione Vittoria, la principessa Ruspoli presentò alla Principessa di Napoli un magnifico mazzo di fiori.

Grande folla si accalcava dinanzi la stazione. Essa acclamò vivamente i Principi che si recarono a Chesterfield-House in vettura di Corte, essendo applauditi lungo tutto il percorso.

La Spagna a Cuba

MADRID, 19. — Si ha dall'Avana: In varii scontri fra le truppe spagnuole e gl'insorti, questi furono dispersi e perdettero 45 uomini.

Una banda capitanata da Saez fu sorpresa in Cangua e perdette 24 uomini, armi e duemila cartuccie.

112 insorti si sono presentati all'indulto.

×

MADRID, 20, ore 11 ant. — *(Ramon)*. Gli ex-ministri liberali, convocati iersera, si radunarono sotto la presidenza di Sagasta decidendo che il partito liberale tornando al potere risolverebbe la questione di Cuba sostituendo Weyler con un generale che guerreggia umanamente, accordando un'autonomia completa all'isola che salvaguardasse solo la suprema autorità della Spagna.

Si invierebbe inoltre a Cuba, per applicare l'autonomia, un personaggio civile di grande prestigio.

Il gabinetto liberale imprenderebbe poi una energicissima azione diplomatica.

Questo programma dei liberali ha prodotto buona impressione.

Sarà pubblicato un analogo manifesto.

— Si assicura che il nuovo ministro degli Stati Uniti, Woodford, abbia ricevuto istruzioni conciliant verso la Spagna, riguardo alla questione dell'isola di Cuba.

Gli amici di Arton

Condanna per spionaggio - Arresto di un parroco

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 20, ore 11,30 antim. — *(Jacopo)*. Il giudice istruttore Lepoittevin udì ieri Flourens, il quale gli spiegò di avere avuto una momentanea relazione con Arton allorchè fu ventilato il progetto di una esposizione in Russia che si voleva mettere sotto il patronato di Flourens. Ma l'affare non ebbe seguito.

— Il tribunale correzionale di Nancy ha giudicato a porte chiuse quell'albergatore Stattler, arrestato per spionaggio.

Nessun avvocato avendo accettato di difenderlo si dovè designargliene uno d'ufficio.

Lo Stattler fu condannato a tre anni di carcere e 500 franchi di ammenda, essendosi dimostrato che egli tentò soltanto di comunicare all'estero i piani della mobilizzazione.

— A Granville fu arrestato il parroco Leconte, imputato di vari stupri di bambine al disotto dei 7 anni. Per tradurlo in carcere si dovè ricorrere alla forza perchè — malgrado egli fosse confesso — la popolazione ritenendolo un sant'uomo lo voleva proteggere.

Il ciclone di Asnières-sur-Seine

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 20, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Sono state aperte due sottoscrizioni a favore delle vittime del ciclone per venir prontamente in loro soccorso, una ad Asnières e l'altra dalla *Presse*.

Un vero esercito di operai lavora per rimediare ai guasti del ciclone e si calcola che nell'intera regione siano rimaste danneggiate 800 case per un complessivo valore di sei milioni.

Anche nella città di Meaux il ciclone produsse enormi guasti.

Molti dei feriti, anche gravi, migliorano. Sei operai dell'officina del gaz di Saint-Denis potranno riprendere il lavoro in settimana.

I giornali registrano senza ridere che la veggente m.lle Couedon aveva annunciato il ciclone, profetizzando anche un altro seguito di disastri fra cui un incendio che brucierà parecchie migliaia di persone! Alla larga...

Il commercio franco-italiano

PARIGI, 20. — La Camera di commercio italiana in Parigi informa che, durante i primi cinque mesi del 1897, entrarono in Francia merci italiane pel valore di franchi 57,518,000 e vennero spedite in Italia merci francesi pel valore di franchi 60,247,000.

Dal confronto collo stesso periodo del 1896 risulta: una minore entrata di merci italiane in Francia per fr. 1,163,000 ed una maggiore esportazione di merci francesi per l'Italia per fr. 16,712,000, di cui oltre 9,000,000 in sete (commercio speciale).

In giro per il mondo

Quando i ragazzi vogliono fare gli uomini, li si afferra per un orecchio; ma quando un vecchio, poniamo, a settantacinque anni, vuol fare il giovane, allora accade il duello di cui si va occupando tutta la stampa europea.

Giorni sono, il signor Emilio Ollivier pubblicava nel *Figaro* una apologia del colpo di Stato; donde, rettifiche, polemiche, ecc. ecc.

Mentre correvano i torrenti d'inchiostro, il generale Rebillot credette di dovere intervenire e precisando un punto di storia contemporanea relativo a un episodio di quella repressione sanguinosa, dichiarò che era stato lui, lui solo, generale Rebillot, allora semplice tenente di artiglieria, il quale, senza ordini, aveva fatto puntare un cannone e ordinato il fuoco.

Il signor Camillo di Saint-Croix risponde vivamente in un giornale, e il generale manda immediatamente due suoi amici al giornalista, con mandato di esigere o una ritrattazione o una riparazione per le armi.

Or, non potendosi parlare di ritrattazione, si doveva parlare di riparazione. E questo era il punto più delicato.

Giacchè, il generale Rebillot ha *settantacinque* primavere tramontate. Questo fu fatto osservare dai testimoni del signor de Saint-Croix, con tutto il rispetto dovuto all'ex-tenente del colpo di Stato del 1851.

Un codice del duello, all'art. 19 (vi sono parecchi codici del duello, tutti applicati rigidamente, a differenza del codice pei reati che è uno solo ed è applicato raramente, o a rovescio) prescrive che i padrini di un giovane non devono mai lasciarlo battere con un uomo che ha passato i 60 anni, a meno che il giovane non sia stato percosso da colui che *ha passata l'età dei combattimenti*.

A questa obbiezione i padrini del generale risposero che la regola poteva avere le sue eccezioni, e che una eccezione era appunto il generale Rebillot che porta allegramente i suoi anni e che tira benissimo e ancora di scherma, e che si può vedere, ogni mattina, di igere con mano sicura un triciclo non soltanto pei viali del Bosco di Boulogne, ma per le arterie più frequentate della grande città.

A questi argomenti, i testimoni del signor Sainte Croix non hanno potuto replicare.

Ed ecco come in una bella mattina, il generale Rebillot, antico comandante della 4ª brigata di cavalleria, *a 75 anni* e il signor Camillo di Sainte-Croix a 36 anni si trovarono di fronte, con la spada in pugno, in una sala del famoso *Moulin Rouge*.

Il generale, inappuntabilmente vestito, col cappello bigio, la giacca stretta alla vita, il gilet bianco, i calzoni chiari, si pone subito in assetto di combattimento togliendosi colletto e manichetti e rimanendo in maniche di camicia di seta.

Di Sainte-Croix, molto calmo e molto cortese, si è lasciato un gilet di flanella.

E il giovine e il vecchio incrociano le lame!

Come a nessuno dei presenti non è venuto alla memoria un ricordo classico, e non ha gridato al giornalista:

— Giovane, rispettate la vecchiaia!

La verità è che il settantacinquenne generale attacca vivamente, con piccoli salti, con la punta della spada qua e là, da per tutto, cercando il corpo dell'avversario. Il giovane, sotto quel grandinare di colpi, arretra un poco, parando a caso; ma il vecchio si slancia per una carica definitiva.

E allora il direttore del terreno, che ha sudato freddo finora, si butta in mezzo comandando l'alto.

— Voi siete toccato, generale.

— Io? ma se non ho inteso nulla! - risponde il terribile vecchio.

Un sottile zampillo di sangue prorompe dall'arcata sopracciliare sinistra del vecchio militare.

— Tò; è vero! - fa il generale; e appena medicato si avvicina al giovane, mortificato di ciò che è accaduto e contento al tempo stesso che non sia accaduto di peggio, e stringendogli cordialmente la mano comincia a discutere di scherma.

Finchè, qualcuno chiede al decrepito duellante:

— Vi siete battuto molte volte?

— Sì... ma l'ultima deve essere stata... trentacinque anni fa!

×

Mi scrive un amidue:

« Dumas, nei *Tre Moschettieri*, racconta che Richelieu rilasciasse a Milady un ordine per esimerla da ogni responsabilità, nel caso riuscisse nell'incarico affidatole di fare assassinare Bukingham.

L'ordine era così concepito:

« E' per mio ordine e pel bene dello Stato che il latore del presente ha fatto ciò che ha fatto.

« 3 dicembre 1627. »

Se ella cambia la data, il portatore e la firma, non trova forse la spiegazione del caso Frezzi? »

Questo mi scrive l'amidue, che non ragiona, sebbene, a quel che pare, abusa della lettura dei romanzi.

Quanto al caso Frezzi, egli non deve ignorare che un'ultima perizia ha stabilito doversi la morte a indigestione.

Che mi va dunque ricercando ancora responsabilità!

×

All'uscire dal teatro, la contessa X fa per avvicinarsi alla sua vettura, ma è urtata da un vecchio mendicante ubriaco e si trae indietro con un gesto di disgusto.

Il mendicante:

— Oh! non c'è tanto da fare la schifiltosa, mia signora; potrei essere vostro padre!

Riche

Ciò che raccontano i coatti politici

Riceviamo e, per debito di giustizia, pubblichiamo:

Lipari, il 14 giugno 1897

Egregio signor Direttore,

Le saremo grati se vorrà concederci le colonne del suo accreditato giornale per render noto in qual modo si trattano i perseguitati politici dal governo di questa nazione sorta in nome della libertà.

Noi siamo cinque di quei coatti politici della cui tardiva liberazione, avvenuta verso la metà del novembre passato, tanta pompa fece in Parlamento l'on. Di Rudinì. E' bene ricordare che, a rigor di legge, ed in base alle massime enunciate ripetutamente dalla Cassazione, i coatti politici dovevano ritenersi completamente liberi fin dal 31 dicembre 1895, perchè appunto in quel giorno cessavano gli effetti della legge eccezionale 19 luglio 1894, in virtù della quale furono assegnati a domicilio coatto. Ma gli onesti governanti d'Italia non credettero di tener conto dell'articolo 2 del codice penale, e tanto meno delle sentenze della Corte di cassazione, confermante l'antico e sano canone di diritto secondo il quale debbonsi ritenere estinti gli effetti delle leggi abrogate. Ed ai coatti politici fu accordata soltanto la *libertà condizionale*, vale a dire che furono messi alla mercè della polizia.

Così avvenne che senza attendere il pretesto d'una condanna dei magistrati (la quale soltanto avrebbe potuto, a norma di legge, interrompere la libertà condizionale), ci vedemmo improvvisamente strappati all'affetto delle nostre sventurate famiglie, e senz'altro rinviati a domicilio coatto. Nè furono risparmiati nemmeno coloro che ebbero in loro difesa le migliori informazioni della stessa autorità locali, le quali affermarono trattarsi di ordini precisi venuti direttamente dal ministero, sulla portata dei quali nessuno si è però data la pena di illuminarci.

Ed invero, noi ignoriamo ancora per quanto tempo ed in virtù di quale legge ci troviamo a domicilio coatto. Non osiamo credere che ci si voglia far compiere il periodo di pena inflittaci dalle famose Commissioni istituite colla legge eccezionale, sia perchè sarebbe addirittura mostruoso tale richiamo ad una legge che da oltre un anno non esiste più, e sia perchè non si verificarono in nostro confronto le circostanze diversamente indicate dalla legge come necessarie per interrompere la libertà condizionale.

Intanto, mentre ci troviamo in questa anormale condizione giuridica, che da sola basterebbe per giustificare un trattamento speciale, ci vediamo invece trattati alla stregua dei coatti comuni.

Come ognuno sa, il domicilio coatto non è una propria e vera pena restrittiva della libertà personale, ma semplicemente un provvedimento di pubblica sicurezza che importa oltre l'obbligo del domicilio in un dato paese, anche quelle altre prescrizioni che sono adottate in confronto dei sottoposti alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza. Quindi non dovrebbe essere, per i coatti, intaccabile il segreto epistolare, ed essi dovrebbero avere piena libertà di fissare la loro abitazione in qualsiasi punto del paese, purchè entro ai limiti ad essi prescritti per il domicilio. Difatti, la legge stabilisce che il domicilio coatto può scontarsi in qualunque comune del regno: del resto, in tutte le altre isole è concesso ai coatti di affittare, per proprio conto, un'abitazione, e nei cameroni comuni dormono soltanto coloro che di tale diritto non vogliono o non possono profittare. Quanto poi al segreto epistolare, ricordiamo che persino a Tremiti, sotto il famoso direttore De Rosa, era rispettato, e le lettere ci venivano consegnate direttamente dall'impiegato postale.

A Lipari, invece, la corrispondenza è sottoposta a censura come negli stabilimenti carcerari, e ci obbligano i coatti a dormire entro il castello, ammassati in orridi cameroni, veri focolari della corruzione, dove i disgraziati qui relegati dall'insipienza dei nostri governanti, anzichè trovare lo stimolo al ravvedimento, meglio si addestrano al delitto. E noi coatti politici, costretti a vivere in mezzo a tale ambiente, ci troviamo quotidianamente esposti a seri pericoli, tra i quali quello di essere tenuti responsabili del minimo subbuglio, e coinvolti deliberatamente in uno di quei processi per associazione a delinquere che questo direttore ha l'abitudine di promuovere. Si potrebbe anzi dubitare che egli abbia appunto il proposito di mandarci in galera alla prima occasione, se si consideri la persistenza colla quale ci ha negato il permesso di abitare in paese, fuori del castello, e quindi separati dalla massa dei coatti.

Rei di un presunto peccato di pensiero, ci troviamo dannati alla peggiore delle pene. Ci hanno relegato in un'isola dove è impossibile trovare una occupazione proficua; dove una popolazione ignorante, avvezza a disprezzare i coatti comuni, vedendoci con essi confusi, la stessa avversione che ha per essi, a noi non sa risparmiare; dove i generi alimentari sono pessimi e a più caro prezzo che nelle città del continente; e con un sussidio giornaliero di cinquanta centesimi, che deve bastare a tutte le necessità della vita, cosicchè la *fame*, la *grande fame* è nostra compagna di ogni giorno.

Tale è il trattamento che si usa in Italia ai galantuomini vittime di quella libidine di vendetta politica che trae origine, troppo spesso, dalle calunnie di spie e poliziotti, solo animati dal cupido desiderio di mangiare a tradimento il denaro dello Stato, e di far rapida carriera, inventando congiure e congiurati.

Giudichino il pubblico italiano, e sopratutto, le persone di buon senso, se noi abbiamo diritto di lagnarci.

In fin dei conti, domandiamo che siano rispettati, e la legge, e le sentenze dei supremi magistrati, secondo cui noi siamo di pieno diritto dispensati dal subire gli effetti della cessata legge eccezionale, ed in attesa di questo atto di giustizia, domandiamo intanto che ci si tratti come si devono trattare in un paese civile i perseguitati politici, e ci si sottragga a contatti pericolosi per la nostra libertà e per la nostra vita stessa.

Noi abbiamo delle famiglie desolate che attendono dal nostro lavoro il pane quotidiano, e ci preme di poter ritornare a casa appena terminata questa relegazione arbitraria; la qual cosa diverrà molto dubbia se non saremo posti in condizione di rispondere soltanto delle opere nostre, permettendoci di vivere isolati dalla massa dei coatti, come fu concesso durante il governo di Crispi, e come si usa tuttora nelle altre città.

Confidiamo che ella, pregiat.mo sig. Direttore, persuaso di compiere una buona azione, si compiacerà di pubblicare questo nostro scritto, e per tale cortesia le anticipiamo vivi ringraziamenti.

Con ossequio.

I coatti politici di Lipari

Tonelli Giuseppe — Pellaco Eugenio — Manfredi Federico — Faina Umberto — Chelotti Alessandro.

NOTE PARIGINE

Parigi, 17 maggio.

I « tubi » del Bois de Boulogne non sono stati presi sul serio a Parigi, e meraviglia anzi che i « cari cugini » del signor Faure, gli abbiano inviato le loro felicitazioni. La bomba per quanto anch'essa innocente della statua di Strasburgo, produsse invece una più viva impressione: perchè sembra una recrudescenza di una vecchia e dimenticata malattia. E' precisamente la pubblicità — fattasi ormai e inevitabile — che hanno questi tentativi, che li fa rinnovare. Non voglio essere cattivo profeta, ma temo che uno di questi giorni avverrà qualche cosa di grave veramente.

×

Si è sempre osservato che i grandi e più famosi delitti, sono sempre seguiti in breve tempo da altri delitti dell'istesso genere — ma, diremo così, migliorati nell'esecuzione. C'è sempre qualche canaglia che, letto come Pranzini assassinò la sua amante, pensa: io farò lo stesso, ma prenderò meglio le mie precauzioni onde non essere scoperto.

Questo contagio dell'imitazione — che raccomando al Lombroso — è evidentissimo poi negli attentati anarchici. Ond'è che bisogna ora aspettarsi la terza bomba — senza che d'altronde ci sia a preoccuparsi dal terno al lotto di esserne vittima.

×

D'Annunzio è un mago pericoloso. La lettura del « Sogno di un mattino di primavera » m'aveva inebbriato; quella lingua di una forza e di una poesia assolutamente personali, l'idea tragica che è il perno della produzione, m'avevano trasportato.

Dinanzi la ribalta ricevetti una doccia fredda. Avevo già assistito a un'ultima prova, e avevo trovato questo *Sogno*, e corto e lungo.

Corto perchè m'accorsi allora che gli mancavano gli sviluppi che sono indispensabili a un'opera teatrale, lungo perchè squisiti alla lettura, i dialoghi, quello sopratutto del dottore con la demente mi parvero interminabili. Oh! come è terribile la prima impressione — terribile perchè quasi sempre — parlo per me — è la vera!

Il *Sogno* — alla ribalta — non piacque al pubblico, come non era piaciuto a me. Qua e là dei lampi shakesperiani balenarono e ci abbacinarono; in quell'incontro di Beatrice con Virgilio, la Duse ci ha rimescolato tutto il sangue — ma non è sufficiente. E nondimeno siamo esciti pregni come da qualcosa di un fascino inesplicabile, ripetendo istintivamente quel melanconico: « Per una ghirlandetta... »

×

Della Duse non ho a contare l'impressione che scrissi all'amica che me ne chiedeva. Essa ha trionfato a Parigi, ha vinto ogni riserbo. In *Magda*, come nel terzo atto della *Moglie di Claudio*, nel sogno stesso del D'Annunzio, essa ebbe di quei momenti che fanno dimenticare tutto — anche la ripetizione istintiva degli stessi effetti con gli stessi mezzi.

Nella *Locandiera*, la Duse ebbe un altro genere di trionfo nella grazia, nelle malizietto e nelle moine giocondo, e aggiungo che gli altri attori stavolta piacquero davvero.

Ciò detto, non è egli permesso di aggiungere che l'illustre attrice ha qualche volta delle stonature insopportabili nel vestito? Passino quelle maniche lunghe che ella preferisce, e anzi nelle *Dame aux camélias* aggiungono al doloroso fascino, ma Dio buono, quel svolazzante vestito della moglie di Claudio, con quel cangiante azzurro-verde, con quelle pagliuzze d'argento per soprappiù, e precisamente anche per le improvvise giravolte che sono abituali nel suo giuoco, le hanno dato — *horresco referens* — per un momento l'idea della Zaja Tuller e della sua danza serpentina. Scommetterei che quel curioso vestito viene da... Berlino.

×

Di quel Barnato, « il re delle miniere », che possedendo ancora trecento milioni — credo problematici — un bel giorno si è precipitato nel mare, e vi trovò la morte di un disgraziato che vuol finirla con una vita di stenti, serbo una curiosa versione.

Parigi un giorno fu piena della notizia che « Viene Barnato », che « Barnato è arrivato », e tutti i giuocatori sulle miniere s'alzarono in una acclamazione immensa. Fu intervistato, dava udienze, i suoi motti erano raccolti come se fossero pepite del suo Transwaal, e se ne pubblicarono a dozzine i ritratti.

Un giorno stava per entrare al Grand-Hôtel quando apparve un signore che s'avviava a un fastoso landau. Lo seguivano otto o dieci persone, che osservavano ogni sua mossa, che gli aprivano lo sportello della carrozza, che gli preparavano i cuscini, che lo aiutavano a salire... « Chi sarà », pensavo io, quel personaggio? Poi vedendo che era vestito tutto color cannella — compresovi il cappello alla Gibus — che era sbarbato come un chierico, per un vago ricordo dai ritratti veduti, esclamai: — E' Barnato! — e veramente era lui. Il seguito continuava a ossequiarlo finchè la vettura fu lontana inchinandosi dinanzi la quantità immensa dei pezzi da cinque franchi che rappresentava quel povero diavolo — povero diavolo davvero se finì così miseramente la sua dorata epopea.

×

L'Esposizione di orticoltura di quest'anno è stata, come sempre, suntuosa e meravigliosa ma senza grandi novità per chi non è un vero dilettante. Quando si rivedono per esempio le superbe gloxinie del Vallegrand, si resta incantati dal vedere ciò che l'uomo fa fare alla natura — ma poi sono le gloxinie all'incirca dell'anno scorso. Di veramente nuovo non ho veduto che l'inaspettata collezione di Epyphillum (cactus) del Simon, collezione magnifica, che fu, a furia di incrociamenti, riunita da un amatore che poi la vendette tutta intera di botto. Ecco perchè era ignoto che si potessero avere tante varietà di quella pianta grossa. Un'altra novità è la medaglia d'oro accordata a una miss giapponese, M.lla Monotomo, per il modo col quale dispone i fiori da tavola e da appartamento. Se avete veduto certo i paramenti giapponesi, avrete un'idea della cosa, della leggerezza poetica con la quale li giapponesi — si servivano dei fiori e delle fronde. Ora madamigella Monotomo è alla moda, e va nel gran mondo a dar lezioni della sua « arte ». Ciò mi ricorda qual gran signore comparso a Londra durante la rivoluzione che, visse andando — in giro a preparare l'insalata nelle grandi famiglie dell'aristocrazia inglese.

Polichetta.

ECHI GENOVESI
(Nostro telegr. particolare)

GENOVA, 20, ore 1.10 pomeridiane. — (*Massa.*) Il venditore ambulante Bartolomeo Testa, d'anni 49, da Pilomarina, nello spiccare lesi un salto per rendersi sopra il muricciuolo esistente presso il tunnel di S. Benigno, perdette l'equilibrio e cadde dall'altezza di 12 metri circa, in una sottostante scaletta, fracassandosi il cranio. Il cadavere venne portato, qualche ora dopo, alla Camera mortuaria. Il povero Testa lascia la moglie e quattro bambini.

— Altra grave disgrazia avvenne, pure ieri, a bordo del piroscafo inglese *Orbo*, ancorato al Passo Nuovo.

Il marinaio portoghese Francesco Pablo d'anni 34, nel lavorare a bordo del citato piroscafo, cadde disgraziatamente nella stiva, fratturandosi orribilmente la gamba destra e riportandone una grave commozione viscerale. Venne trasportato all'Ospedale, in pericolo di vita.

— Ieri mattina, a Quinto al Mare, l'usciere del tribunale Lorenzo Casanova, recatosi in casa del capitano marittimo a riposo G. B. Fravega, sessantenne, per procedere ad un pignoramento, trovò l'infelice già cadavere, per un colpo di fucile al cuore esplososi poco prima. Il suicidio va attribuito a dissesti finanziari.

NOTE LIVORNESI
(Nostro teleg. part.)

LIVORNO, 20, ore 2 pom. — (X.) Mercoledì 23 corrente, si adunerà la Giunta provinciale amministrativa; per la discussione del bilancio preventivo pel 1897, presentato dal regio commissario al nostro Comune, cav. P. Ferri, accompagnato da un'ampia relazione.

— Il cav. Giovanni Patron ha inviato le sue dimissioni da presidente del Consiglio provinciale, e da membro della Deputazione provinciale.

E il comm. avv. Amilcare Galeotti si è dimesso dall'ufficio di vice-presidente della Commissione di primo grado per le imposte dirette.

— L'intendente di finanza, comm. avv. Piazzoni, dietro parere espresso dal Consiglio della Intendenza locale, nominava il cav. avv. A. Sgambillo-Perfetti, presidente, e il cav. avv. T. Attalla, vice-presidente della Commissione di 4ª grado per le imposte dirette del Comune nostro, pel biennio 1898-99.

— Gli allievi della regia Accademia navale, terminati gli esami finali, e avanti il viaggio d'istruzione, avranno una breve licenza.

— La guardia municipale Santi Prosciutti; essendo stata minacciosamente accerchiata mentre conduceva in questura un venditore ambulante che l'aveva ingiuriata mentre gli contestava una contravvenzione, esplose una revolverata che ferì lievemente certi Ezio Pierini e Corrado Toncelli.

— Certa Amelia Capecchi di Oreste, bellissima fanciulla diciottenne, si avvelenava per dispiaceri intimi con della tintura di jodio. Le pronte cure dei medici l'hanno salvata.

— Proveniente da Napoli è giunta nel nostro porto la regia corvetta da guerra spagnuola *Nautilus*. Essa è adibita all'uso di scuola pei guardiamarina, e sta compiendo il viaggio d'istruzione. Si tratterrà nel nostro porto una settimana. Gli allievi che vi sono imbarcati, visiteranno questo cantiere navale, la regia accademia, ecc. E' comandata dal capitano di fregata don José Romero y Guerrero. Ha 203 uomini di equipaggio.

— Il locale Circolo canottieri il Remo prenderà parte alle regate che avranno luogo a Torino il 27 corrente con una voga *junior*, così composta: Giovanni Rodinis, capo-voga; Silvio Enattini, Giuseppe Macchia, Arnoldo Tozzi.

E' una squadra valorosa, e i signori che la compongono partiranno da qui il 25 corrente.

— In seguito ai buoni uffici del cav. Giuseppe Orlando e del loro direttore prof. A. Vivarelli, gli allievi del 3° corso serale di questa scuola di arti e mestieri, (sezione macchinisti navali) sono stati ammessi agli esami di licenza al regio Istituto nautico.

NOTE TORINESI

TORINO, 19. — Iersera il prof. Secondi, unitamente al dott. Beccaria, suo assistente, comunicava alla nostra Accademia di medicina i risultati avuti dall'applicazione del siero Maragliano nella cura della tubercolosi oculare.

Tutti i soggetti sottoposti a questo trattamento esclusivo ebbero guarigione completa e rapida.

L'Accademia ammirò questi brillanti risultati.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 18. — (*Zannoni*). Il r. commissario cav. Ruffini, ha rivolto speciale cura ed attività perchè le due vitalissime pratiche pel nostro paese, la costruzione, cioè, del nuovo ospedale e l'allacciamento del porto alla ferrovia, abbiano per quanto è possibile sollecita esecuzione.

La cittadinanza, dalla diligente ed attivissima opera di questo funzionario, molto attende pel generale interesse.

— A beneficio del Collegio degli Orfani dei maestri italiani di Anagni, avremo qui una serata di beneficenza promossa da drammatici, col concorso di giovanetti alunni delle nostre scuole elementari comunali. Ve ne terrò parola a suo tempo.

— L'egregio dott. P. Luciani in un suo opuscoletto « Un biennio di oculistica nello spedale di Spezia » deplora l'insufficienza dei mezzi di cura e di soggiorno che riscontrasi in questo ospedale, nel mentre fa una dettagliata esposizione delle operazioni ivi eseguite in detto tempo che dimostrano quanto realmente la città esiga un radicale e sostanziale innovamento in detto ospedale, sprovvisto di quanto può giovevolmente occorrere in questo importante ramo della medicina.

NOTERELLE PISANE
(Nostro telegramma particolare)

PISA, 20, ore 3 pomer. — (*Baraccani*). Il Congresso per discutere intorno alla legge sugli infortunii sul lavoro venne inaugurato oggi nella sala dei concerti del *Regio Teatro Nuovo*, a ore dieci.

— A presidente della Camera di commercio è stato eletto il cav. Oscar Tebler; a vice-presidente il cav. Emilio Nocini di Pontedera.

— Alcuni professori stranieri visitarono le scuole di medicina e le cliniche della nostra Università. Ebbero parole di vivissimo elogio e di ammirazione pei nostri professori.

NOTE SENESI

SIENA, 19. — (*Effe.*) La Società fra gl'impiegati civili, in previsione di possibili riforme alla legge sulle pensioni, ha tenuto una imponente riunione, deliberando di esprimere al Governo e al Parlamento il voto che in qualsivoglia progetto di riforma siano fatti salvi i diritti acquisiti degl'impiegati e le loro condizioni mantenute o migliorate.

— Il ministero dell'istruzione, riconoscendo la regolarità e l'ordine degli studi nei nostri rr. Conservatori riuniti, ha concesso alle alunne di essi che ne abbiano compiuti i corsi, il titolo che con effetti legali viene rilasciato dagli Educatori governativi.

Tale concessione torna a meritata lode dell'antico e celebre Conservatorio senese.

— Stamane l'egregio amico nostro signor Alfredo Baccani si è unito in matrimonio con l'avvenente signorina Elina De-Oliveira Mosena. Alla coppia felice i più fervidi auguri.

I FASTI DEL VICEREAME

A proposito dell'intervento dell'on. Codronchi nella discussione del bilancio dell'interno e dell'autoapologia da lui detta, riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 18 giugno 1897.

Egregio signor Direttore della *Tribuna*.

Alcuni giornali hanno creduto che, non avendo io replicato nella seduta del 16 all'on. Codronchi, possano aver fondamento le sue affermazioni circa lo sfratto inflitto ai miei amici, dimostrato da un documento legale ed autentico che io lessi alla Camera. Io protesto altamente.

La mancanza della mia replica immediata, è dipendente dal regolamento che non permette al deputato che chiede la parola, come io la chiesi subito, di parlare prima degli altri oratori precedentemente inscritti. E' perciò che io, rispettoso del tempo e delle condizioni della Camera, La prego a pubblicare gli uniti documenti che originalmente io lascio insieme agli allegati in codesta Direzione per essere visibili. La loro data certa ed autentica che risale al 20, 21 e 29 marzo passato, esclude ogni insinuazione possibile che il contenuto di essi abbia avuto lo scopo di smentire le posteriori e insussistenti affermazioni dell'on. Codronchi.

Devo aggiungere che se la protesta più sotto trascritta non fu presentata alla Giunta delle elezioni, ciò avvenne per mia preghiera accolta dal protestante per diverse ragioni e non ultima quella che nonostante i 560 voti dati in Novara al mio competitore, contro soli 40 dati a me, mi restava ancora nel collegio una maggioranza di 530 voti.

Le porgo anticipate grazie e con ogni osservanza ho l'onore di dirmi

Suo Dev.mo: *Sciacca della Scala.*

Ecco i documenti. Il primo è un telegramma fatto dal più vicino Comune subito dopo lo sfratto ricevuto.

N. 1.

(Urgente) *Barone Sciacca Scala* — Patti.

Da Mazzarrà S. Andrea N. 5 - 30 - 21|3 12.

Ingresso paese incontrocci sindaco informato essersi recati per esercizio diritto elettorale notificossi qual delegato, mezzo uscire, ordine sfratto immediato minaccia forza. Costretti rinunziamo votare.

Faralla.

N. 2.

Barone Sciacca — Patti.

Da Novara (Sicilia) N. 24 - 17 - 20|3 11.26.

Notorio paese venuta Commissione. Misure prudenziali ordine pubblico permettono scongiurarla recedere presa determinazione.

Russo (Sindaco).

N. 3.

Cav. Russo Novara-Sicilia. N. 62 - 28 - 20|3 14.40.

Recherei offesa cotesta cittadinanza se dubitassi violenze per tagliere legittimo diritto miei amici controllare votazione come miei avversari possono o faranno fare altri Comuni.

Sciacca.

N. 4.

Prefetto Messina. N. 64 20|3 14.40.

Domani miei amici Patti recheransi Novara esercitare diritto controllo. Minaccianai disordini.

Adempio dovere prevenirla per provvedere.

Sciacca Scala.

N. 5.

Questo documento è una protesta del cav. Olindo Faralla contro il verbale della sezione di Novara Sicilia, nel quale si racconta lo sfratto notificato a lui ed ai due suoi compagni per garantire l'ordine pubblico che non potevano mantenere i due soli carabinieri, in un paese di 6000 anime eccitato per la riuscita del suo candidato locale, e ciò nonostante che il prefetto fosse stato invitato con precedenza a provvedere.

La protesta è datata il 29 marzo con autenticazione legale di firma e con data certa avanti testimoni agli atti del notaio avv. Antonino Aosà di Patti.

NOTE TERNANE
(Nostro teleg. part.)

TERNI, 20, ore 3 pom. — (*A. V.*) Il 29 corrente avrà luogo nella vicina Sangemini un importante congresso idrologico al quale prenderanno parte le più spiccate illustrazioni mediche d'Italia.

Il giorno successivo i congressisti verranno a Terni per visitare gli stabilimenti industriali e la cascata delle Marmore.

Agli ospiti illustri, si preparano festose accoglienze.

— Le canzonette ternane premiate dal Giurì, e da cantarsi la notte di San Giovanni sono le seguenti:

1. *La bacilitu?!* parole di Alberto Romoli, musica del maestro Romano e di Furio Miselli.

2. *Mariettè*, parole e musica di Furio Miselli.

3. *La persica*, parole di Amerigo Patrizi, musica di R. Romano.

Mercoledì sera queste canzonette verranno cantate dagli artisti che agiscono al *Politeama* nella *Cavalleria* e nei *Pagliacci*.

— Il 27 corrente nel vicino sobborgo San Valentino, questo sotto Comitato dei veterani 1848-49, commemorerà solennemente la battaglia di San Martino e Solferino.

La riunione avrà luogo a Porta Romana a ore 5 pom.

In tale circostanza verranno, a cura della presidenza del sotto Comitato medesimo, comunicate ai veterani e reduci deliberazioni del 6° Congresso nazionale recentemente tenutosi a Firenze.

— Le rappresentazioni dei *Pagliacci* di Leoncavallo al *Politeama ternano*, si susseguono, deliziando l'invero non troppo numeroso pubblico.

Un panico al Duomo di Pisa
(Nostro telegramma part.)

PISA, 20, ore 5,10 pom. — (*Baraccani*). Stamani al Duomo, mentre si cantava una messa di Rossini, la folla che agglomerava il tempio fu presa da panico in seguito allo svenimento di una signora causato dal caldo.

Ne avvenne un fuggi fuggi, ma la truppa intervenne a tempo per scongiurare disgrazie.

Ne seguì un applauso formidabile. La folla si tranquillizzò e continuò la funzione religiosa senza incidenti.

Il misterioso assassinio di un cocchiere a Palermo
(Nostri teleg. part.)

PALERMO, 20, ore 3,50 pom. — (*Gugliuzzo*). Stanotte in fondo al viale della Libertà venne consumato un misterioso delitto, che forma l'argomento di tutti i discorsi.

Il cocchiere Giuseppe Nicolosi riceveva due colpi di rivoltella alle reni da alcuni sconosciuti che conduceva in carrozza in quel punto solitario.

Costoro prima d'allontanarsi condussero la vettura in una stradetta laterale, fuori mano, dove con un'altra revolverata uccisero il cavallo.

L'assassinato, un bel giovane di 26 anni, erasi ammogliato da pochi mesi.

L'ipotesi più probabile è che trattisi di una efferata vendetta compiuta a mezzo di mandatari che non destarono alcun sospetto nel povero Nicolosi.

Cronaca del cattivo tempo
(Nostro telegramma particolare)

BRESCIA, 20, ore 10 ant. — Ieri si scatenò, specialmente nella riviera del Largo di Garda, un violento uragano con grossa grandine devastatrice e vento impetuoso che sradicò alberi e rovinò tetti e fabbricati.

Il Monte Baldo si coprì di neve. La temperatura è molto fredda.

Corriere giudiziario

LA TENTATA RAPINA IN VIA DI RIPETTA
(Tribunale penale di Roma.)

E' ancora nella memoria di tutti il fatto gravissimo di via di Ripetta, che per poco non fu una ripetizione forse esatta dell'atroce delitto di via dell'Impresa.

Nelle prime ore del pomeriggio del 3 maggio, la signora Adele Pizzoglio, torinese, sulla quarantina, si trovava sola in casa, quando udì suonare il campanello della porta. Aprì, dopo aver posto la catena di sicurezza, e si trovò dinanzi due sconosciuti, vestiti malamente, uno dei quali le porgeva un mazzo di fiori ed una lettera. Rassicurata aprì completamente la porta. Stava lacerando la busta quando uno dei due uomini, chiudendole la bocca con una mano ed afferrandola coll'altra pel collo, la gettò a terra.

Al rumore della colluttazione accorsero alcuni inquilini; ma i due malviventi riuscirono a svignarsela.

Subito dopo si presentava un individuo dalla faccia sinistra, il quale dichiarandosi agente di polizia domandò delle informazioni e poi si allontanò dopo aver confortato la signora. Egli era infatti tal Francesco Gargano, confidente della questura; si recò a S. Marcello a raccontare l'accaduto.

Ma là cominciarono a sospettar di lui, che ha riportato qualche decina di condanne; e perquisitolo gli trovarono in tasca una busta identica a quella consegnata alla Pizzoglio, e con la medesima soprascritta.

Fu facile allora rintracciare i due autori materiali del reato, pregiudicati pericolosissimi, Vincenzo Benedetti e Vincenzo Scarponi, che insieme al Gargano furono rinviati dinanzi al tribunale per tentata rapina. Il Gargano continuò a sostenere di essere andato con i due malfattori al solo scopo di sapere che cosa intendevano di fare, per poi riferirlo alla questura.

Il P. M. avv. Paulucci domandò per tutti e tre il massimo della pena, dolendosi che non siasi potuto imputare ad essi il tentativo di un reato molto più grave. Ed il tribunale lo seguì completamente condannando Gargano, Benedetti e Scarfoni a cinque anni di reclusione e tre di vigilanza per ciascuno.

Difensori: Martini e Forleo.

LA CAUSA DI GIOIA DEL COLLE

POTENZA, 19. — Il resto dell'udienza d'ieri, come prevedendo vi scrissi, venne tutto esaurito per l'arringa Padula Nicola, il quale lasciò nell'uditorio ottima impressione della sua arte oratoria.

Oggi avrebbe dovuto parlare il cav. Alfredo Rossi anche di parte civile, ed il P. M. Ma il cav. Rossi, che ha cominciato appena aperta l'udienza finora che sono le ore 15 non è ancora a metà del cammino, e perciò la requisitoria del P. M. è stata rimandata per l'udienza di lunedì.

IL PROCESSO DELLA CONTESSA LARA

Nella seconda quindicina del prossimo luglio, innanzi la Corte ordinaria di assise di Roma, si tratterà il processo contro Pierantoni Giuseppe, l'uccisore della Contessa Lara (Evelina Cattermole-Mancini).

Gli avvocati on. Rosano e cav. Paglia in difesa e rappresentanza del sig. Enrico Cattermole, fratello della defunta scrittrice, interverranno al dibattimento come parte civile.

LA TRIBUNA, lunedì 21 giugno, n. 168

Le due pagine della *Tribuna*, che gli abbonati diretti hanno in premio quotidiano, contengono:

Il giubileo della regina Vittoria — *Articoli:* La Regina Vittoria - Il regno di sessant'anni - Gli uomini del periodo vittoriano - I creatori dell'impero - L'impero inglese — *Illustrazioni:* La Regina Vittoria nel 1837 - La Regina Vittoria nel 1897 - Palazzo Buckingham dal parco di San Giacomo - I ministri Peel, Palmerston, Disraeli, Gladstone, Salisbury - I grandi uomini delle colonie, Grey, Forkes, Macdonald, Cecil Rhodes - Il simbolo dell'impero - L'illuminazione di S. Paul — *O' Malagodi.*

La parola del medico — *Dottor E. Minossi.*

Bollettino dei mercati — Rivista settimanale.

Per passare il tempo — Sciarada a pompa - Monoverbo.

Carta delle isobare — Temperatura — Telegrammi meteorologici.

Calendario.

CRONACA DI ROMA

NOZZE TORLONIA SFORZA-CESARINI

Il matrimonio civile ha avuto luogo stamane alle 9 in Campidoglio. Funzionava il sindaco Ruspoli; erano testimoni per la sposa: lo zio Don Felice Borghese principe di Rossano ed il fratello primogenito Don Carlo Torlonia — per lo sposo; il fratello Umberto Sforza-Cesarini, ed il conte Filippi.

La cerimonia religiosa fu compiuta dal cardinale Vincenzo Vannutelli nella chiesa di S. Maria della Vittoria.

Testimoni della sposa: lo zio duca don Leopoldo Torlonia, ed il fratello don Giovanni Torlonia — dello sposo: lo zio principe Marcantonio Colonna e Don Augusto Torlonia.

La bella chiesa di S. Maria della Vittoria — che è la chiesa dei matrimoni aristocratici, e nella quale il sentimento religioso è soavemente accarezzato dal fascino dell'arte che va dalle tele del Domenichino e di Guido Reni ai marmi del Bernini e del Balsico — era questa mattina tutta odorosa di fiori, tutta gremita di gente. La folla dilagava per la scala ampia, per la strada, per lungo tratto di via Venti Settembre.

La festa d'oggi non era solo la festa dell'aristocrazia romana — *bianca e nera* — per le nozze d'una principessa Torlonia con un duca Sforza-Cesarini; era anche una festa del popolo: giacchè a nessuno è ignoto che larga onda di beneficenza parta da Casa Torlonia; e quante istituzioni pie, ricoveri di mendicità, orfanotrofi, attingano alla inesauribile bontà della Casa principesca.

Nella chiesa, a far corona alla bellissima sposa, abbiamo notato donna Lina Corsini; la principessa Lancellotti colle figliuole; le signorine San Faustino; le principesse Chigi, Aldobrandini, Massimo, Avella, Di Sonnino — tutte le stelle del nostro Olimpo aristocratico; il principe Ruspoli; il generale Dal Verme; il maestro Marchetti; il senatore Colonna.

Compiuta la cerimonia gli sposi seguendo una antica consuetudine romana, si sono recati in vettura a visitare la tomba di San Pietro.

Verso mezzodì ha avuto luogo un sontuoso *lunch* alla villa Torlonia fuori porta Pia.

Gli sposi sono partiti poi in vettura per la villa Cesarini a Genzano ove passeranno la luna di miele.

LA TOMBOLA TELEGRAFICA

Oggi alle 6, per il tempo che si era messo alla pioggia, non molta gente v'era in Campidoglio e nelle vie adiacenti per assistere all'estrazione della tombola telegrafica.

Sulla loggia del Campidoglio era stata posta l'urna. Dei cartelloni segnalavano i numeri lungo via Ara Coeli fino alla piazza del Gesù.

I numeri vennero estratti dal ragazzo di 7 anni Vittorio Lovera. Assisterano per il municipio il cav. Costantino Negri, per il prefetto, il cav. Ignazio Fattaccio, per la direzione del lotto il cav. Bernardino Lidonni Ferzo e i membri del Comitato per la tombola.

Si calcola che le cartelle vendute siano 350,000.

Ecco i 45 numeri estratti:

32 — 73 — 90 — 63 — 78 — 30 — 21 — 5 — 83
44 — 87 — 8 — 7 — 57 — 39 — 26 — 24
18 — 51 — 40 — 2 — 16 — 38 — 65 — 88
76 — 53 — 66 — 14 — 9 — 64 — 11 — 23
55 — 89 — 82 — 29 — 20 — 58 — 50 — 80
1 — 54 — 60 — 46.

Il Consiglio comunale si adunerà domani sera in seduta pubblica.

Fra gli altri oggetti all'ordine del giorno vi è l'acquisto della Villa Borghese.

Sulla questione la Giunta, in una breve relazione al Consiglio, dichiara che l'acquisto si potrebbe fare al prezzo di tre milioni di lire; mostra la convenienza di tal prezzo inferiore di circa 2 milioni a quello recentemente fissato dai periti giudiziali su richiesta della Cassa di risparmio di Roma; dice, quanto al pagamento, che per L. 1,700,000 il Comune si accollerebbe il debito che casa Borghese ha presso la Cassa di risparmio e che per le restanti L. 1,300,000 si provvederebbe nel prossimo esercizio; e, dopo ciò, lascia pienamente libero il Consiglio di deliberare sulla convenienza del contratto.

Il Consiglio provinciale si aduna domattina alle 8 1|2. All'ordine del giorno vi sono molte domande di Comuni riguardanti strade. Ne diamo in breve l'elenco.

Il comune di S. Martino al Cimino chiede il contributo della provincia per la costruzione della strada alla stazione; spesa lire 25713.65; la Deputazione propone al Consiglio di concedere il sussidio provinciale nella misura del 20 0|0.

La Deputazione dà parere favorevole, perchè la provincia prenda in amministrazione la strada detta di Sant'Eutizio, quando i comuni di Soriano e Vignanello l'abbiano posta in perfetto stato di consegna.

Concede il 20 0|0 delle lire 16000 occorrenti al comune di Rocca Massima per la sistemazione della strada che congiunge quel comune alla provinciale Velletri-Cori-Cisterna.

Accoglie la domanda del comune di Civita Castellana perchè sia dichiarato provinciale il tratto di strada che mette in comunicazione la Flaminia Romana con la Flaminia Viterbese.

Accoglie pure le seguenti domande: del comune di Terracina perchè sia dichiarato provinciale il tratto di strada Appia tratto III;

del comune di Zagarolo perchè siano dichiarate provinciali la strada d'accordiamento alla stazione e la nuova strada dalla Maremmana inferiore alla stazione stessa;

dei comuni di Frascati, Monte Compatri, Monte Porzio ecc. perchè sia dichiarata provinciale la strada Tuscolana;

dei comuni di Pagliano e Piglio, perchè divengano provinciali i due tratti di strada che innestandosi nella Prenestrina tratto II congiungono la stazione ferroviaria di Segni colla Sublacense.

Quanto a una domanda del comune di Terracina, per la strada Terracina-Badino-San Felice Circeo, la deputazione fa la proposta che sia assunta dalla provincia l'amministrazione del tratto Terracina-Badino, fino alla sponda destra del canale, concorrendo per due terzi nella spesa, dopochè i comuni interessati si siano uniti in consorzio e la strada sia posta in stato di consegna.

Per la strada su cui domanda il comune di Arnara, la deputazione propone di assumerne la manutenzione in consorzio concorrendo per un terzo.

Propone che sia assunta la amministrazione dalla provincia col contributo di un terzo la strada che dalla stazione di Norma giunge alla consorziale Ninfina; respinge la domanda dei comuni di Sermoneta e Sezze perchè sia dichiarata provinciale la strada che dalla Setina va a Piperno.

Propone egualmente che siano amministrate e sussidiate concorrendo per due terzi:

la strada che da Bolsena va alla provincia Umbra, domanda del comune di Bolsena;

la strada di San Vito Bellegra, domanda dei comuni San Vito e Bellegra;

la strada che dalla Sublacense va alla Marina, domanda dei comuni di Veroli, Alatri, Guarcino ed altri.

Accoglie di dichiarar provinciale la strada Teverina fino al confine umbro, togliendo km. 4 della ramificazione dal bivio per Castiglione alla stazione omonima; domanda dei comuni di Viterbo ed altri.

Accoglie le domande del comune di Anagni per contribuire alle spese di correzione della strada Cerere-Navicella, dando il sussidio di L. 15,000.

Come si vede la provincia ha consentito largamente alle domande dei comuni. Si dice appunto che per questa larghezza, che per gli oneri che la provincia assume, è parsa eccessiva, vi sarà battaglia grossa domani. E non sarebbe anche bene che in occasione di questa discussione di strade qualche consigliere si levasse a far la questione generale sulla manutenzione delle strade provinciali?

Si sa e lo si nota ogni giorno da coloro che le debbono frequentare, che le strade della provincia nostra sono fra le peggio tenute d'Italia.

L'agitazione dei proprietari di case. — Stamattina alle 10 oltre 150 proprietari di case si sono riuniti nella sala della Borsa per discutere sulla legge Branca sulla tassa dei fabbricati. Intervennero i deputati Santini e Agnglia; i consiglieri provinciali on. Tittoni e Marucchi; i cons. com. Cruciani-Alibrandi, Coltellacci, Palomba, Kock, Tittoni, F. Pacelli, Malatesta e Bugarini; l'on. Finocchiaro-Aprile rappresentava i proprietari di Palermo, l'avvocato Pampuloni quelli di Firenze, l'ing. Bagnulo e il marchese Sartorio, quelli di Napoli. Hanno aderito i proprietari di Milano e Livorno.

Presiedeva l'assessore Cruciani-Alibrandi. Parlarono, e tutti contro la legge, Leva, Marucchi, Pacelli, l'on. Santini, Prampolini, Gallarati, Pasquali e Tittoni.

Furono votati i seguenti ordini del giorno.

Il primo del signor Bianchi:

I proprietari di case di Roma, riuniti in Comizio, plaudendo alla iniziativa dei promotori dichiarano definitiva la costituzione del Comitato fra tutti gli aderenti alla presente adunanza, sotto la presidenza del duca Leopoldo Torlonia, ed incaricano i promotori di raccogliere ulteriori adesioni e di curare gli interessi dei proprietari stessi in correlazione all'opera delle associazioni delle altre città in ordine specialmente alla revisione dell'imposta sui fabbricati.

Il secondo fu proposto dal signor Bagnulo, e dice:

I proprietari di case, riuniti oggi, fanno voti che a cura delle associazioni di Roma, Napoli, Livorno, Torino, Palermo, Milano, Firenze, si tenga un Congresso nel più breve tempo possibile per discutere tutto quanto riguarda ed interessa la proprietà urbana, salvo a stabilirsi la sede e i giorni; e che si formuli un largo programma da comunicare a tutte le altre associazioni.

Il terzo dell'on. Tittoni, dice:

L'assemblea, ritenuto che la tassa sui fabbricati quale è applicata dopo le ultime revisioni, colpisce ingiustamente redditi che più non esistono, afferma la necessità della revisione generale periodica, di maggiori e veramente efficaci facilitazioni per gli sgravi, e da ultimo revisioni parziali tra una revisione generale e l'altra.

Alla fine è stato inviato a Napoli il seguente telegramma:

Il Comizio di proprietari di case, prima di sciogliersi, manda dalla capitale del regno un voto di plauso all'associazione dei proprietari di fabbricati a Napoli augurando che i comuni sforzi approdino a pronto e soddisfacente risultato.

Dopo mezzogiorno la riunione si è sciolta.

La morte di Achille Vertunni. — Questa mattina alle cinque, dopo lunghe sofferenze, sopportate con serenità di filosofo e con fede di credente, è morto in Roma Achille Vertunni.

La storia della moderna arte italiana è intimamente legata al nome di questo pittore insigne, che fu tra i primi ed illustri suoi rinnovatori.

La scomparsa di lui è un lutto a cui si associeranno quindi, con la famiglia e con gli amici, quanti sentono e sanno che cosa significhi l'arte pel nostro paese.

Il banchetto degli operai della Società del gas. — Oggi alle due vi è stato il banchetto degli operai della Società del gas e luce elettrica al Pozzo di San Patrizio.

I commensali erano circa 120. Alla tavola d'onore sedevano il direttore comm. Carlo Pouchain. Il presidente sig. Indemi, il segretario sig. Benigni, gli ingegneri Paschioni e Casillieri e i dottori Ballerini, Taccimei e De Rossi.

Alle frutta parlarono il segretario Benigni, il comm. Pouchain, l'ingegner Casillieri ed altri.

Della buona riuscita del banchetto va data lode alla Commissione composta dei signori Raffaele De Rossi, Pietropertosa, Sbracia, De Rossi Luigi, Rotari, Gallucci, Piatrucci, Benigni, Lacessi, Di Lario, De Gres, Zambelli e Paolucci.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto dell'11.o reggimento fanteria eseguirà stasera, dalle ore 9 1|2 alle 10, in piazza Colonna:

1. Verdi, *Aroldo*, sinfonia — 2. Ponchielli, *La Gioconda*, reminiscenze — 3. Marenco, *Sieba*, pot-pourri — 4. Strensi, *Sveglia al campo*.

Suicidio. — Verso le 3 e mezzo di iersera il commesso dell'Agenzia Toti, Clemente Aristide Mapelli di 25 anni, romano, scavalcato il parapetto del muraglione del Pincio si è precipitato giù nella via delle Mura. Da due guardie municipali fu trasportato all'ospedale di S. Giacomo, già morto.

Il Mapelli s'era servito per suo uso di danari di un cliente del suo principale.

Eco del banchetto dei droghieri. — Al banchetto tenuto giovedì 17 corr., nel ristorante Valiani, i convitati poterono gustare lo squisito cognac offerto con gentile pensiero dalla Casa *Vergnet, Latour e C.* antica casa *L. Tardy e C.ie* di Bordeaux, a mezzo dei loro rappresentanti di Roma signori *Tesini e Mantegazza.*

Novità, assortimento e buon mercato. — Grandi magazzini di seterie, lanerie e cotonerie. Sartoria per signora diretta da primaria sarta. — Eugenio Fiorentino — Via del Tritone 18 a 23.

Amante disporvi a ben digerire?... bevete il Vino Amaro Tonico Protto. - V. Convertite piaz. S. Pantaleo.

Piccola Cronaca

HINNA Dentista. Via Frattina 34, p. 2. Denti artificiali da Lire 5 in più. Operazioni insensibili. Consulto gratis.

CHIANCIANO E SUE ACQUE MINERALI

Prov. di Siena — m. 533 sul livello del mare

Le sue sorgenti sono utilizzate in bevanda e bagni. La prima, della **Acqua Santa**, è sovrana nella cura di qualsiasi forma artritica, nella calcolosi epatica, nei catarri e nelle congestioni viscerali. La seconda, detta di **Santa Agnese**, per bagni, è efficacissima, quasi prodigiosa nelle nevrosi, nei reumatismi, nelle dermatosi, ecc. Il connubio della cura interna coll'esterna, avvicenda e moltiplica i loro salutari effetti. Fanghi, inalazioni, massaggi e doccie fredde. Diretti, onorario prof. G. Baccelli. Dirett. Prof. V. Ascoli primario degli ospedali di Roma. Medici dott. Conti, Macci. Pensioni da L. 5 a 6 al giorno. Informazioni **C. Guardini.**

L'Acqua Santa in bottiglia è vendibile presso i principali farmacisti del Regno e Depositi Acque Minerali. 5073

Bagni di Vicarello

STAZIONE DI BRACCIANO

I più efficaci nel Reumatismo muscolare e articolare cronico, artrosinoviti, rigidità articolari, gotta, diatesi urica, renella, dermatosi ulcerose, nevralgie e specialmente nella sciatica ribelle alle cure più razionali.

Tariffa:

1a Classe, tutto compreso, Lire 7.00
2a » » » 5.50

Servizio di vettura dalla stazione allo Stabilimento solamente all'arrivo in Bracciano del 1° treno di Roma e di Viterbo. Apertura 24 giugno a tutto agosto.

BAGNI DI RIMINI Vedi avviso in quarta pagina.

48 Appendice del 20-21 giugno 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Kergoz perdette la pazienza; battè sulle selci che formavano il pavimento dell'osteria il suo zoccolo di legno, gridando:

— Giuseppa! Non hai finito ancora! Affrettati, figlia mia!

Giuseppa senza punto affrettarsi arrivò finalmente e dispose sulla tavola, senza prima ascingarla, la prima parte della cena.

Giuseppa era una contadina dalla pelle color di fango, solcata di rughe, benchè non potesse aver ancora quarant'anni, con folte sopracciglia e capelli neri coperti da una cuffia sdrucita.

Mise sulla tavola una zuppa di cipolla, un piatto di merluzzo e alcune patate a lesso.

L'oste portò presso alla tavola di Yvonne la sua scranna e le disse:

— Magra cena, figlia mia; ma ti farà ricordare del tempo della tua giovinezza. Noi siamo qui sempre poveri come allora; e neanche voi nuotavate nell'abbondanza, quando perdeste il padre; ti ricordi?

Yvonne rispose:

— Pur troppo!

Anche quella era stata una terribile sventura; ma per quella povera gente che lotta sempre fra la miseria e la morte, le disgrazie non arrivano mai improvvedute e la gente non si ribella al destino.

Bisogna rassegnarsi!

Il padre di Yvonne era marinaio.

Ogni anno partiva per Terranova, per la pesca del merluzzo.

E' un mestiere duro, nel quale si guadagna poco; ma il bisogno è sì grande che la gente vi accorre sempre.

Una volta, al tempo in cui le barche sogliono ritornare dalla pesca, Yvonne e la madre erano andate al Lorient ad aspettarle.

Qualcuno, al ritorno, manca sempre.

La moglie di Treguen cercava invano il marito tra la folla di marinai che sbarcavano.

Essi le passavano dinanzi; la guardavano con tristezza e non osavano parlarle.

La barca di Treguen aveva nome: *Nostra Signora.*

Un vecchio dei dintorni di Kernoet, che veniva tra gli ultimi, vedendo la povera donna ansante, spaventata, le si avvicinò e disse semplicemente:

— Torna pure a casa, figlia mia; non hai più nessuno da aspettare.

La povera donna comprese e si mise a piangere in silenzio.

Yvonne, che aveva allora sette anni, la interrogava cogli occhi.

— Andiamocene, Yvonne; rispose la madre; tu non hai più padre.

Ripresero la via di Kernoet per tornare alla casupola ormai deserta e priva di risorse, perchè il padre era l'unico sostegno della famiglia.

Da Lorient a Kernoet vi sono otto leghe.

La vedova e la fanciulla impiegarono tutta la notte e mezza la giornata appresso per percorrerle.

Alcune settimane dopo alcuni pescatori nel rimettere in mare le loro barche tirate sulla spiaggia, a piedi di uno scoglio che anche a marea alta emerge altissimi dall'acqua e si chiama il Becco di Kernoet, trovarono un cadavere.

Era il cadavere della vedova, che disperata, non aveva potuto sopravvivere al marito.

Troppo spesso accade che dopo una catastrofe simile a quella che abbiamo descritta, quelle povere donne indebolite dalle privazioni, sono prese da mania suicida.

Yvonne rimase sola e senza alcun appoggio.

— Il curato — colà lo chiamano rettore — si sovvenne d'un vecchio parente che l'orfana doveva avere a Landeven, a dieci leghe di là, e la mandò a lui chiedendo asilo.

Furono due miserie, quella del vecchio e quella dell'orfana fanciulla che vegetarono insieme.

Il curato morì e nessuno si ricordò più del Treguen.

Come Yvonne crescesse, possono solo intenderlo coloro che conoscono le pittoresche e desolate spiaggie della Bretagna.

Pure crebbe, raggiunse i suoi vent'anni, forte e fresca, bianca di pelle, di capelli biondi ed occhi pensosi del colore del cielo di Bretagna, d'un azzurro pallido e senza splendore.

Le era rimasto un fondo di malinconia del quale non riusciva a spogliarsi e che le si leggeva in faccia.

Era vissuta, come vivono tutte le altre, prima di venire a perdersi nell'abisso di Parigi, guadagnando qualche soldo al lavatoio, andando in agosto a mietere il grano e l'orzo maturo nelle fattorie, servendo l'estate negli alberghi raramente allora visitati se non da pittori e da touristi, egualmente innamorati dei bei paesaggi e del mare selvaggio, ma egualmente altresì colla borsa mal guarnita.

Del resto Yvonne aveva pochi bisogni; una cuffia dalle bianche ali, una veste di bigello, un grembiale di seta nera per le feste e per unico ornamento una croce di ottone appesa al collo con un nastro di velluto di cotone.

Per cibo una zuppa d'avena, qualche patata e un pezzo di pane nero, e qualche mollusco di mare, come un piatto soprafino.

Quanto all'acqua, ce n'è colà in abbondanza e non manca mai.

Yvonne non aveva mai pensato qual sarebbe stato il suo avvenire e non ebbe tempo di pensarvi.

Un compaesano, finito il servizio militare, aveva ottenuto un posto di cantoniere della ferrovia, nei dintorni di Creil, a patto però che prendesse moglie, perchè i celibi non sono ammessi.

Si ricordò di Yvonne e le scrisse una lettera.

Papà Kergoz, il liquorista, era il sapiente del villaggio.

Yvonne gli portò la lettera da decifrare, e inteso di che si trattava, accettò.

Il cantoniere era un uomo privo così di grandi qualità come di grandi vizii, dedito al lavoro, abile, ma con una inclinazione inveterata e dominante per la bottiglia.

E' d'uopo compatire!

Yvonne si adattò alla sua nuova condizione, come gli animali trasferiti da un pascolo ad un altro si adattano alla loro, chiusi come sono da un recinto che non pensano mai ad oltrepassare.

Si assopì nella monotona materialità della vita, non d'altro occupata che del suo lavoro, delle ore di chiudere le barriere, di mettersi in capo il cappello e prendere la bandiera al momento del passaggio dei treni.

Aveva affetto al compagno della sua vita e il suo pensiero non usciva dal suo limitato orizzonte se non per pensare ai dirupi strapiombanti in mare del suo paese, alle onde che sì spesso sollevano furiose il suo mare di smeraldo e alle nebbie del suo cielo.

Un colpo di fulmine la destò da quel letargo.

Il suo uomo, il solo che la intendesse quando essa parlava in quel paese non meno a lei straniero che l'India e la China, era stato investito mentre era intento al servizio di notte, dal treno lampo di Bruxelles.

Glielo portarono a casa irriconoscibile, una massa di carni sanguinose.

Il dolore aveva resa muta la povera donna.

Essa fece deporre il cadavere sul letto, collocò una candela e un ramoscello benedetto al capezzale, si inginocchiò, e rimase, dicendo il suo rosario presso al defunto finchè lo portarono al cimitero.

Avrebbe voluto ripartir subito per la sua natia Bretagna, ma venne trattenuta colla promessa di non so quali liberalità per parte della ferrovia, liberalità che non ebbero luogo.

In quel momento era avvenuto l'incontro col suo vicino, Biagio.

I due esuli parlavano ciascuno il proprio dialetto inintelligibile per l'altro.

Pure si compresero; il Morvan e la Bretagna hanno molto di comune.

Biagio e Yvonne possedevano entrambi una grande qualità.

Erano d'indole buona.

In mezzo alla popolazione dei sobborghi di Parigi, tutta infetta dell'egoismo della capitale, Biagio e Yvonne vivevano entrambi isolati.

Si sposarono; nessuno si diè pensiero di quella nozze, salvo due o tre abitanti di Villamy e qualcuno del guardacaccia che aveva preso ad aggirarsi intorno alla bionda brettona.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 20 giugno.

Presidenza del presidente **Zanardelli**

Si apre la seduta alle 2,15.

Sono al banco dei ministri gli on. Di Rudinì, Costa, Luzzatti e Codronchi.

Camera affollatissima oltre l'usato specialmente per una seduta domenicale.

In tutti il dolore per la seduta straordinaria si confonde con la speranza di terminare stasera questa specie di fastidiosa commedia che s'intitola discussione del bilancio dell'interno.

×

Sul processo verbale.

L'on. **Del Balzo**, essendosi ieri l'on. De Nicolò lagnato ch'egli avesse criticato la sua relazione, dichiara ch'egli la criticò in senso puramente obbiettivo, non subordinando come altri le sue idee a fini elettorali.

L'on. **De Nicolò**, risponde che se nelle parole dell'on. Del Balzo è contenuta un'insinuazione, egli si sente troppo superiore perchè essa possa giungere fino a lui.

L'on. **Girardini** ha presentato un ordine del giorno col quale deplora le incertezze e le contraddizioni continue della politica interna dell'attuale Gabinetto.

Egli esordisce dicendosi dolente di dover muovere rimprovero all'on. Di Rudinì, il quale ha — secondo lui — molti titoli alla riconoscenza del paese; ma pur troppo finita la battaglia, l'energia gli venne meno ed egli oscillò fra i più opposti intrighi di governo.

Le sue varie dichiarazioni trovano il più vario commento negli ordini del giorno presentati durante la presente discussione, inspirati ai più opposti concetti. Deplora quindi che si perseveri in un equivoco che non ha radice nel paese, quello cioè che i partiti siano morti. No, vivono nel paese i partiti che non vogliono nè la reazione, nè la rivoluzione, e un savio e costante indirizzo del governo dovrebbe essere diretto ad organizzarli.

Si persevera in quel trasformismo che tutti furono concordi nel deplorare; gli amici della libertà si fondono con quegli avversarii che ne sono assai poco teneri.

L'on. **Cavallotti** svolge questo suo ordine del giorno:

La Camera invita il governo a rispettare le garanzie statutarie che proteggono la libertà personale e la vita dei cittadini, nonchè la indipendenza dell'autorità giudiziaria e dell'azione della giustizia, prima base degli ordini dello Stato.

L'oratore ha la voce un po' più rauca del solito, così che molti deputati, per meglio udirlo, si affollano intorno all'estremo settore.

Egli comincia col far sapere che, per quanto a malincuore, dovrà votare contro l'on. Di Rudinì.

Alle buone intenzioni ed ai buoni propositi del presidente del Consiglio si mescolano propositi ed intendimenti che non possono lasciare illusioni agli amici della libertà, i quali assistono ad uno svolgimento lento, ma continuo, di un'opera alla libertà avversa.

Il conflitto latente in seno del governo e della Camera non tarderà a scoppiare ed il giorno da lui pronosticato della designazione delle parti politiche non è lontano, e sarebbe già giunto se non si facessero da ogni parte sforzi inumani per allontanarlo.

Dell'atteggiamento del presidente del Consiglio nella questione che si dibatte, l'oratore dà colpa al ministro guardasigilli, il quale non ha per sè le attenuanti che militano in favore del ministro dell'interno, che ha sotto la sua dipendenza la polizia e deve difenderla. (Risa ironiche e rumori).

Non ammette che la circolare dell'on. Di Rudinì possa essere considerata come una legittima rivendicazione di responsabilità.

Per tale rivendicazione bastava che il ministro autorizzasse il questore Martelli a dire che aveva agito per ordine suo; per modo che la solennità di una circolare non poteva avere altro scopo che quello di intimidire la magistratura.

E questa avrebbe potuto domandar conto all'on. Di Rudinì non solo dell'arresto del Frezzi, ma anche della detenzione prolungata, dei mendaci comunicati dopo avvenuta la morte; tutte domande, queste, che coll'ordine generico di arresti, emanato dal ministro, non avevano nulla che fare.

Il fatto di perquisizioni in uffici pubblici e di mandati di comparizione spiccati contro questori, non era senza precedenti; ma è, invece, senza precedenti la ribellione del potere esecutivo agli atti che il magistrato, conseguente al dovere suo, compie allo scopo di fare luce completa nell'interesse della giustizia.

L'oratore accenna anche alle violente rampogne lanciate contro il magistrato dai giornali ufficiosi; e da questo, e da tutti gli altri atti del Governo che si rannodano al caso Frezzi, attinge la convinzione che si è voluta apertamente manomettere la indipendenza della magistratura.

E che cosa vale al presidente del Consiglio avere assunta la responsabilità politica dei fatti incriminati quando sapeva bene di avere già accaparrato il voto favorevole della maggioranza parlamentare? (Approvazioni).

Imbriani. *Miles gloriosus!*

Cavallotti vede con dispiacere che anche uomini riconosciuti come liberali si dispongono ad assolvere il Governo delle violenze commesse; e si augura che non abbiano a pentirsi di avere subordinato le alte questioni di principio alle piccine esigenze delle cabale parlamentari.

Conclude dicendo che ha sempre sognato di vedere a capo del paese un Governo capace di dare all'Italia la prosperità morale e materiale, sempre camminando sulla via della giustizia e della libertà, e che ha sempre subìte dolorose disillusioni. Il Ministero in cui aveva creduto di più era quello dell'on. Di Rudinì; ma oggi è dolente di doversi separare da lui, pure augurandogli di saper liberarsi in avvenire da deleterie influenze. (Approvazioni all'estrema Sinistra).

×

Ed ora ha la parola l'on. **De Felice**, il quale comincia col riconoscere di essersi ingannato quando predette che nessun governo potesse far più male alla Sicilia del Gabinetto Crispi. La politica dell'on. Di Rudinì lo ha persuaso che quel regno poteva anche essere superato, e che tutti i governi borghesi su per giù si equivalgono. (Rumori alti e prolungati.)

Questa politica ha permesso di vedere un prefetto, quello di Catania, il comm. Dall'Oglio unirsi con la maffia per combattere i candidati d'opposizione.

Egli assoldò quattro noti mafiosi dando loro ottocento lire ciascuno perchè si mettessero nelle varie sezioni ad intimidire gli elettori di non provata fede ministeriale. (Uh! Sensazione.)

L'oratore entra poi a parlare del caso Libertini, e legge una lettera che l'avv. Galletti mandò alla *Tribuna*. Si minacciò di denunziare il cav. Libertini per complicità in un assassinio se non permetteva di favorire la candidatura governativa. Di qui il nobile contegno del pretore Galletti che preferì gettare in faccia all'on. Codronchi la toga di magistrato, sacrificando dieci anni di onorata carriera anzichè piegare le spalle alle delittuose pretese del governo. (Commenti e rumori vivissimi.)

Vi sono altri fattarelli che dimostrano che quanto son venuti a riferire qui gli on. Di San Giuliano, Finocchiaro e altri non sono che una minima parte delle enormità commesse dal governo in Sicilia.

La Camera continua ad urlare in modo da sopraffare la voce dell'oratore, ma questi non si dà per vinto, e gridando più forte, prosegue con la maggior tranquillità il suo discorso.

Il **Presidente** lo richiama più volte a non diffondersi in particolari così minuziosi.

Imbriani. Ma che colpa ne ha lui se i misfatti sono molti?! (Urli e grida degli ascari.)

De Felice continua negando all'on. Codronchi il merito di aver riordinato le finanze delle amministrazioni siciliane. E' avvenuto invece tutto il contrario.

Parla del caso Sapuppo e narra, illustrandoli, molti fatti che sono già a cognizione dei nostri lettori.

Parte della Camera interrompe l'oratore quasi ad ogni periodo con cori nutriti di ululati e di grida altissime.

E l'on. **Imbriani**, rivolto agli urlanti: Si capisce che il Sapuppo vi brucia! (Nuove e maggiori grida di basta! basta!)

L'on. **De Felice** continua leggendo varie erogazioni di denaro fatte dal commissario Sapuppo prima delle elezioni.

Dai banchi ministeriali si grida che quelle somme fossero di poca entità.

Imbriani. Eh! già per voialtri le centinaia sono spiccioli! (Oh! Uh! Iiiih!).

De Felice. Va innanzi nella enumerazione delle incredibili violenze commesse dal governo nelle elezioni siciliane, e termina col dire che il vero rivoluzionario a Catania non è l'oratore — a cui fu negata la iscrizione nelle liste elettorali *per non provata reità* — ma il reazionario ministro Codronchi! (Nuovo coro di ululati e di grida animali d'ogni genere.)

Riottenuto il silenzio il presidente dà la parola al ministro commissario per la Sicilia.

L'on. **Codronchi** dichiara che sarà breve perchè l'elezione dell'onorevole De Felice non è stata convalidata.

Se qualche funzionario si permise atti biasimevoli, egli sarà il primo a proporne la punizione.

Nega che si siano sollecitati decreti di grazia a scopo elettorale, e continua scagionando il governo delle ingerenze imputategli nei recenti comizi.

L'on. Codronchi non è troppo felice nella difesa e la Camera con frequenti grida lo ricambia dell'accoglienza che gli ascari della maggioranza hanno fatto al discorso dell'on. De Felice.

Questi interrompe spesso l'oratore, e si procura così molti richiami del presidente.

L'on. **Codronchi** termina protestando contro alcune accuse rivolte dall'on. De Felice al Senato, il quale alla vigilia delle elezioni avrebbe abbandonata l'idea di costituirsi in alta Corte di giustizia per giudicare la responsabilità di alcuni suoi membri in pasticci bancarj.

L'oratore termina fra le grida e le proteste di tutta la Sinistra. Nemmeno i giovani turchi l'applaudono.

L'on. **Costa** (guardasigilli) vuol far conoscere alla Camera le ragioni che spinsero a dimettersi dalla carica il pretore Galletti.

Questo magistrato si recò in persona dal ministro e dichiarò che, la lotta elettorale in Catania assumendo un carattere di insolita vivacità, egli si sentiva tratto a parteciparvi, e non credeva poter far ciò mantenendo la sua qualità di magistrato.

Il ministro giustifica anche il decreto di grazia a cui ha accennato l'on. De Felice, assicurando ch'esso fu regolare e che anche in questo caso non si obbedì per nulla a criteri d'indole elettorale. (Oh! Uuuuuh!)

E' destino che oggi tutti gli oratori terminino il loro dire fra i più alti clamori, e anche l'on. Costa si siede, mentre la Camera ha tutto l'aspetto di un mare in tempesta.

×

Si sospende per brevi istanti la seduta, quindi prende a parlare l'on. **Di San Giuliano**, il quale comincia col dichiarare che non farà un discorso, perchè proprio non ne vede la necessità.

Riferendosi al suo discorso dell'anno passato, ricorda come egli non disapprovasse l'istituzione del Commissariato civile in Sicilia, ma osserva che tutte le istituzioni sono buone solo quando a capo di esse son chiamati uomini che sanno essere all'altezza della loro missione. L'on. Codronchi fu invece molto inferiore al compito che gli era stato affidato. E lo dimostra, ribattendo con la scorta dei fatti tutte le affermazioni del ministro, la cui opera fu assolutamente deleteria agli interessi dell'isola. (Approvazioni).

L'on. Codronchi ha detto che i siciliani lo credevano capace di guarire tutti i loro mali; ma l'oratore non può riconoscergli benemerenze che non gli spettano.

La legge sugli zolfi, che non ha rimosso che temporaneamente la crisi, è merito dell'onorevole Di Rudinì, e non dell'onorevole Codronchi, che avrebbe dovuto sollecitare dal governo centrale la legge tanto studiata ed attesa sulla sistemazione razionale di quella industria.

La circolare sugli abusi delle botteghe (*truck-system*) è rimasta inefficace per mancanza di sanzione penale.

Anche pel lavoro dei fanciulli, avrebbe dovuto sollecitare l'approvazione del disegno di legge. (Rumori a Destra. Approvazioni a Sinistra).

Gli accorda le circostanze attenuanti, poichè, nell'occasione delle promesse fatte e sconfessate a Centuripe, il governo centrale ha dichiarato e dimostrato di non tenere in alcun conto le proposte del commissario civile.

Lo censura degli ostacoli frapposti ai magazzini generali a Catania ed altrove. Per la crisi agrumaria, l'oratore sostiene che finora l'on. Codronchi e il Governo centrale non hanno mostrato di comprenderne tutta la gravità.

La diminuzione degli abigeati era già compiuta prima dell'arrivo dell'on. Codronchi, il quale ha esteso il confronto tra la sua gestione e quella precedente, ad un periodo troppo breve per formulare giudizi definitivi.

Dimostra poi, con degli esempi, che nel complesso la sicurezza pubblica non è migliorata; ricorda il sequestro del canonico Campagna, liberato senza il concorso della forza pubblica.

La Camera si dimostra di una impazienza eccessiva.

Urli e clamori in ogni tono salgono alla vòlta semisferica dai settori e dalle tribune.

Il **Presidente** prega l'oratore di esser breve.

E l'on. **Di San Giuliano** comprende che il miglior partito è quello di seguire il consiglio dell'on. Zanardelli, e termina fra gli applausi dei colleghi vicini la sua incalzante requisitoria contro il ministro commissario per la Sicilia.

Voci. Ai voti! ai voti!

I rumori assumono proporzioni incredibili, e resistono alle più furiose scampanellate dell'on. presidente.

Finalmente si riesce ad ottenere un po' di calma e fra la generale attenzione prende la parola il deputato socialista di Gonzaga.

L'on. **Ferri** tiene a constatare che violazioni di libertà ne sono avvenute sempre da parte dei ministeri italiani, ma il gabinetto attuale ha preferito un sistema reazionario, che non ha precedenti nella nostra vita parlamentare.

La circolare famosa — secondo l'oratore — è una enorme pressione sulla magistratura ed un enorme incitamento all'autorità di pubblica sicurezza.

Se l'on. Di Rudinì non avesse avuta piena fiducia nella sua maggioranza, non avrebbe osato assumere una responsabilità per un reato contemplato dall'art. 40 del Codice penale.

Dopo questo esordio, l'oratore entra nella politica generale tenuta dai governanti italiani dal 1870 in poi.

Si sono spesi miliardi per l'esercito ed oggi il ministro della guerra ci viene a dire che ancora tutto è da fare per la difesa nazionale. Non si è incoraggiata l'agricoltura, non si è cercato di diminuire il pauperismo, e solo si è pensato ad affogare il popolo italiano nella gora dei balzelli! (Bravo! Bene! a sinistra).

Io ho pagato — soggiunge — in un anno più di quello che ho guadagnato! (Urli immensi).

Noi l'onestà l'abbiamo non soltanto sulle labbra, e vorrei sapere quanti di voi possano dire altrettanto! (Ululati, grida, proteste generali. A destra specialmente si è furiosi contro l'oratore).

Presidente. On. Ferri, la prego di ritirare quelle parole che offendono i suoi colleghi.

Ferri. La storia parlamentare registra un Comitato così detto dei sette, il quale bollò con l'appellativo di *deplorati* molti che facevano parte della Camera elettiva.

Non so se di essi vi sia nessuno in quest'aula, ma è certo che nessuno di loro può nell'ordine morale essere elevato al nostro livello! (Rumori).

L'oratore seguita facendo una carica a fondo contro la polizia italiana la quale, mentre non riuscì ad evitare l'attentato Acciarito, riuscì ad assassinare Romeo Frezzi! (Bravo!)

E prosegue dicendo che invano l'on. Di Rudinì tenta di seminare fra i varii gruppi dell'estrema Sinistra, la quale in questa occasione si leverà tutta unita per la difesa delle libertà statutarie. (Applausi all'estrema. Solo qualche capo del gruppo meno avanzato rimane impassibile).

L'on. Di Rudinì ha parlato di un martello demolitore che vien continuamente battuto sul prestigio di cui era circondata fin qui la magistratura.

Ma chi è che la demolisce questa magistratura, se non voi che infierite contro un giudice istruttore il quale ha creduto che nell'adempimento del proprio ufficio fosse suo dovere seguire i dettami della legge e della propria coscienza. (Applausi all'estrema sinistra).

Tra i più vivi tumulti prende a parlare l'onor. **Nasi** il quale dovrebbe svolgere il seguente ordine del giorno:

La Camera non approva l'indirizzo della politica interna e passa all'ordine del giorno.

Ma i rumori si fanno sempre più vivi, e l'oratore a un certo punto prega il presidente di rimandare a domani la discussione, non essendo possibile continuare tra quel frastuono.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Presidente. Ma chi è che grida ai voti? Chi lo grida non sa quel che si dice.

Ci sono molti altri oratori iscritti ed io ho il petto spezzato!

L'on. **Di Rudinì** propone che sia continuata la discussione del suo bilancio nella seduta antimeridiana di domani.

Così viene stabilito, e il **Presidente** alle 7 toglie la seduta.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Teramo, 19. — *Uxoricidio.* — Di Meo Giuseppe, contadino di Catignano, che aveva dei sospetti sulla fedeltà della moglie, e stava in guardia, avendola sorpresa con l'amante, il quale riuscì a fuggire, dette di piglio ad una scure e con un colpo tremendo le recise nettamente la testa dal tronco.

La gentile Catignano è profondamente impressionata del fatto, avendo il Di Meo cinque figliuoletti, che sono ora sul lastrico.

Padova, 19. — *Feste clericali.* — Pel centenario del beato Gregorio Barbarigo sono arrivati questi pezzi grossi del clericalismo: cardinale Giuseppe Sarto, patriarca di Venezia — M. Eugenio Valussi vescovo di Trento — mons. Pelin, vescovo di Adria — mons. Marangoni, vescovo di Chioggia — mons. Borgognoni, arcivescovo di Modena — mons. Ferreglio, vescovo di Vicenza — mons. Quindani, vescovo di Bergamo — mons. Ghiurekian, arcivescovo armeno.

Da ieri le feste sono cominciate nella cattedrale pavesata ed illuminata da oltre duemila ceri. Si fanno tre funzioni speciali quotidiane, con annessi pellegrinaggi.

Domani il corpo del beato verrà trasportato, con solennità, dal Duomo al Seminario... allo scopo di riportarlo, dopo un giorno, nella cattedrale.

Reggio Emilia, 19. — *Rissa fra borghesi e un sottufficiale.* — La scorsa notte in via maestra Santa Croce, alcuni borghesi vennero a questione con un furier maggiore del 41.o fanteria, causata dal fatto che il sottufficiale poche ore prima aveva redarguito e schiaffeggiato un soldato in una festa da ballo. La disputa si accalorò al punto che vennero alle mani; il furiere cercò difendersi estraendo la daga; ma i borghesi gli saltarono addosso, lo atterrarono percuotendolo e strappandogli l'uniforme.

Il deplorevole fatto è avvenuto in posizione centralissima senza che una guardia accorresse a por termine alla zuffa che durò parecchio tempo.

Grandinata. — Oggi, poco dopo il mezzogiorno, si è scatenato un furioso temporale, accompagnato da grandine assordante che ha arrecato gravi danni alle campagne.

Pozzuoli, 19. — *Al cantiere Armstrong.* — Ieri mattina S. E. Pelloux si recò, insieme al suo aiutante di campo, a visitare il nostro cantiere Armstrong.

Erano a riceverlo il direttore De Luca, il conte Pecori, gli ingegneri Paccletig, Ricci ed altri.

Egli visitò dapprima le grandi officine, dove, oltre gli importanti e svariati lavori in corso, esaminò lungamente i cannoni a tiro rapido da 75 tonnellate, con le relative torri giranti, delle navi in costruzione *Emanuele Filiberto* e *Saint-Bon*. Poscia osservò i nuovi pozzi di cerchiamento a tempera e dipoi si recò in locomotiva al poligono, dove si esperimentano gli affusti pneumatici di recente sistema.

Quindi, dopo avere assistito alla manovra della gigantesca grue idraulica, della portata di 150 tonnellate, sita in capo al ponte in legno-ferro, partì per Napoli.

L'on. ministro, nel lasciare il cantiere, espresse al comm. De Luca la sua soddisfazione pel modo come si eseguiscono i lavori.

Sant'Angelo dei Lombardi, 17. — *Il Re ed un soldato valoroso* — Nella cerimonia inaugurale di Napoli S. M. il Re si avvicinò e strinse fortemente la mano, con compiacenza, al furiere Modestino Tosoni del 19.o cavalleria. Egli è un valoroso comprovinciale, essendo nato a Mercogliano. Sulla medaglia d'Africa porta sette fascette, ha due medaglie di bronzo meritate ad Agordat ed a Tucruf, e la quarta d'argento al valore la guadagnò a Coatit per aver percorso a cavallo tutta la linea di combattimento, per portare ordini ai reparti. A Coatit appunto gli fu ucciso sotto il cavallo. Egli a sua volta uccise un emiro galla e tornò con due cavalli dei nemici ed il revolver dell'emiro.

Il generale Baldissera, come attestato di particolare simpatia pel suo coraggio e pel suo valore, gli donò una sua fotografia con autografo.

Anche da parte nostra le compiacenze col soldato valoroso che fa onore alla terra natale.

Il Corpus Domini. — Ieri vi fu l'annuale processione del *Corpus Domini*, con intervento anche della rappresentanza comunale. La festa una volta si celebrava in modo davvero solenne. Ora si riduce ad un simulacro.

Come è vero che tutto passa!

Ospiti nostri. — E' qui per ragioni di professione il valente chirurgo prof. Annibale Di Giacomo, che dirige a Napoli l'*Archivio della chirurgia italiana*.

Il volontario Vitale. — Coi volontari Ciancabilla e Mocchi è tornato anche il signor Antonio Vitale di Bisaccia, anch'esso della colonna Cipriani: uno dei pochi restati fino all'ultimo accanto al valoroso agitatore. Il Vitale era furiere della compagnia e fu ferito nel primo scontro che nei primordi della recente fatale guerra i volontari ebbero col nemico. Egli, guarito dalla gloriosa ferita, è tornato in Italia. A Napoli è stato offerto a lui ed ai compagni un banchetto.

Da questa terra nativa, come mesi fa gli mandammo auguri, così oggi facciamo con lui i più cordiali rallegramenti.

Peronospora. — In qualche paese del circondario, per quanto i viticultori abbiano a tempo adoperati i rimedi consigliati dalla scienza, è apparsa la peronospora. Così pure in più punti dell'agro santangiolese. Finora non è grave cosa, e si spera che la diffusione si fermi.

A Calabritto, ove gli agricoltori decisamente sono avversi alle irrorazioni cupriche e solforiche, la malattia ha colpito assai le viti. Gl'indigeni si consolano, pensando che nelle botti c'è ancora riposto molto vino vecchio!

Messina, 20. — *Ucciso dal treno.* — Il treno proveniente da Palermo uccise al passaggio del livello di Petragulli — in territorio di Giardini — certo Galotta Giuseppe fu Biagio, capraio, fracellandolo orrendamente.

Bianco, 19. — *La stazione.* — La nostra stazione ferroviaria, oltre ad essere una vecchia ed indecente baracca, difetta della sala d'aspetto. Simile trattamento da parte dell'amministrazione provocò il giusto risentimento dell'intera cittadinanza, che invano ha sperato finora nella costruzione di pianta della nuova stazione.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Una gita di alunni

Il partito repubblicano

ALBANO LAZIALE, 20. — Gli alunni delle scuole elementari di Monte Porzio, colla fanfara, hanno eseguito una marcia fino qui in Albano. Sono giunti gai e vispi alle 9. Guidati dai loro maestri hanno visitato la città e alle 12 si sono riuniti a banchetto nella trattoria dell'Alhambra. Nelle ore pomeridiane fecero ritorno nella loro città, accompagnati fino alla porta Romana da molto popolo entusiasta dei piccoli camminatori.

— Ieri, il Consiglio con dodici voti ha accettate le dimissioni del signor Zocchi Antonioda assessore di questo municipio.

— Vengo informato che in Frascati, quanto prima, avrà luogo un banchetto, a cui converrebbero tutti gli aderenti al partito repubblicano del Lazio, e molti deputati dell'estrema sinistra. Scopo principale è di maggiormente consolidarsi e passare in rassegna le proprie forze.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Le sedute domenicali con le quali spesse volte si tenta di por termine alla discussione non potuta chiudere al sabato — rare volte servono allo scopo. Riescono per lo più lunghe, uggiose e tumultuarie; e se si vota si finisce a votare a notte fatta.

Oggi c'è stato di tutto un po'; e il resto s'è dovuto rimandare.

Del resto, dopo i miracoli cui abbiamo assistito negli scorsi giorni, l'interesse del dibattito è finito: la discussione, per così dire, sopravvive a sè stessa.

Oggi hanno parlato gli onorevoli Ferri, Girardini, Cavallotti, De Felice, Di San Giuliano e Nasi, il quale ultimo giustamente sdegnato per gli indecenti rumori dell'assemblea, ha finito col rinunziare alla parola.

Gli on. ministri Costa e Codronchi hanno di nuovo difeso l'opera loro, a proposito delle elezioni di Sicilia.

Il voto si avrà domani sera.

IL RITORNO DEI SOVRANI

Il Re e la Regina faranno, molto probabilmente, ritorno in Roma mercoledì prossimo.

IL RIORDINAMENTO DELLA P. S. A ROMA

Domani sarà distribuita la relazione dell'onorevole Chimirri sul progetto di riordinamento della pubblica sicurezza a Roma.

La Giunta del bilancio aveva da esaminare una legge nella quale si chiedeva dal governo un accrescimento della spesa per la pubblica sicurezza a Roma da L. 1,273,256 a L. 1,873,256 e la facoltà di riordinare il personale e i servizi per decreto reale da convertirsi poi in legge.

Prima di concedere crediti e facoltà la Giunta del bilancio chiese al ministro dell'interno i criteri fondamentali, delle riforme, ma l'on. Di Rudinì rispose che degli studi si stavano facendo, che nulla di concreto si era tuttavia stabilito, che il riordinamento si sarebbe attuato durante le vacanze parlamentari, che si era ancora incerti intorno all'istituire o no una prefettura di polizia autonoma; che in ultimo la Commissione del bilancio poteva proporre la deliberazione della legge, in quanto ad ogni modo il decreto reale che avrebbe applicata la riforma era da convertirsi in legge.

Pur prendendo atto di queste dichiarazioni la Commissione del bilancio ha voluto tracciare alcune linee del nuovo ordinamento. Perciò ha modificato la dizione dell'art. 1° nel senso di dare maggiore larghezza al ministro dell'interno nello stabilire la pianta degl'impiegati, nello sceglierli e nel reclutare le guardie. Inoltre ha voluto chiarire che l'ordinamento dev'essere opera di miglior distribuzione e specializzazione degli uffici e delle funzioni.

Insieme al personale dirigente o subalterno — osserva il relatore on. Chimirri — fa d'uopo rinnovare l'ordinamento dei servizi, accrescendone la specializzazione e congegnandoli in modo che vi sia unità d'indirizzo, prontezza ed energia di esecuzione.

Secondo il parere della Commissione del bilancio, è necessario che il funzionario preposto alla direzione della pubblica sicurezza a Roma abbia piena libertà di azione, non dipenda cioè che dal ministro dell'interno; che i servizi siano divisi e specializzati, senza nuocere all'unità d'indirizzo e d'azione; e che siano accresciuti, stabilendo oltre le sezioni anche dei posti di polizia.

Si è concesso al governo due anni di tempo per convertire in legge il decreto di riordinamento.

IL CONSOLE GENERALE DEGLI STATI UNITI

Telegrafano da Washington, 20:

« Ettore De Castro è stato nominato console generale degli Stati Uniti a Roma ».

BANCO DI NAPOLI

Il cav. Tommaso Deangelis attuale direttore del Credito fondiario è stato destinato a direttore della sede del Banco di Napoli a Roma.

Il cav. Giordani-Zocchi assumerà la direzione del Credito fondiario.

SOCIETÀ DEGLI AGRICOLTORI ITALIANI

Ieri sera si tenne una seconda riunione di senatori e deputati appartenenti alla Società degli agricoltori italiani. Si discusse della opportunità di diffondere l'insegnamento agrario ambulante e dei provvedimenti per promuovere i rimboschimenti in Italia.

Sul primo argomento gli adunati, riconoscendo la somma utilità pratica delle cattedre ambulanti d'agricoltura, espressero opinione che fosse necessario che esse conservino il carattere attuale di istituzioni sorte per iniziativa locale. Al governo si deve solo chiedere un più largo sussidio.

Si diede incarico ad una Commissione composta dagli on. Chimirri, Fabbri e De Cesare di formulare una proposta concreta perchè sia iscritto nel bilancio di agricoltura un fondo adeguato a favore delle cattedre.

Quanto ai rimboschimenti fu nominata una Commissione composta degli on. Giusso, De Amicis e De Asarta coll'incarico di formulare proposte affinchè nella nuova legge sia provveduto efficacemente alla conservazione di boschi, perchè sia meglio organizzato il servizio forestale e perchè il governo dia buoni ed imitabili esempi nelle varie regioni d'Italia, così per la manutenzione dei boschi esistenti come per l'impianto di nuovi.

NOTE VATICANE

Il barone Tcharicow — nuovo ministro di Russia presso la Santa Sede — è giunto in Roma, ed è andato ad abitare al palazzo Galitzin, in via della Scrofa. Il barone Tcharicow sarà in settimana ricevuto in udienza solenne dal Papa per la presentazione delle credenziali.

— Il re del Siam ha mandato al Pontefice il proprio ritratto con una dedica.

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

L'on. Alfredo Baccelli ha presentato la seguente interrogazione:

« Ai ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione per conoscere come intendano provvedere sui reclami della città di Tivoli contro il decreto che, concedendo alla Società dell'Acqua Marcia di derivare un nuovo volume di acqua dall'Aniene, minaccia la vita dell'industria tiburtina e l'esistenza delle cascate. »

CONSIGLIO del Contenzioso diplomatico

Oggi si è riunito alla Consulta, sotto la presidenza del senatore Tabarrini, coll'intervento dei consiglieri Artom, Boccardo, Bianchieri, Esperson, Fè d'Ostiani, Inghilleri, Pagano, Pierantoni.

Fu discussa la vertenza relativa alla successione di un suddito italiano domiciliato in Russia.

Il Consiglio deliberò di soprassedere sul parere da dare, chiedendo al ministero alcuni schiarimenti.

FORNITURA ANNUALE DEI TABACCHI

Il Ministero delle finanze, a quanto pare, avrebbe deliberato di non aprire la nuova asta per la fornitura annuale dei tabacchi americani. Esso si procurerà direttamente dall'America il tabacco a mezzo del nostro agente tecnico colà residente. Anzi se ne sarebbe acquistato già per 2 milioni.

FERROVIE

Nel settembre prossimo verranno aperti all'esercizio i tronchi di ferrovia da Cassano ad Isernia e da Rionero a Potenza che, a cura dell'Adriatica, sono in costruzione.

— Dall'ispettorato generale delle ferrovie è stato sottoposto al Ministero della marina il progetto compilato dalla Rete Mediterranea per un binario di allacciamento tra il porto mercantile di Spezia e la ferrovia Pisa-Spezia. Il ministro ha dichiarato che non aveva da fare alcuna osservazione intorno al progetto.

Parva favilla...

(Nostro teleg. part.)

BOLOGNA, 10, ore 11,25 ant. — Iersera il giudice istruttore Balestri emanò un'ordinanza respingendo la richiesta procedurale inoltrata dal Ceneri nell'interesse dell'on. Crispi.

Chiusa l'istruttoria Favilla il giudice chiese ed ottenne una licenza di 40 giorni.

E' pure terminata la domanda a procedere contro l'on. Crispi che sarà presentata alla Camera nella discussione del bilancio di grazia e giustizia. E' un grosso volume riassumente minutamente gli atti del processo i quali però non si producono.

La richiesta presentata in nome dell'on. Crispi dall'avv. Ceneri, era diretta ad ottenere un pronunziato qualunque sulla istruttoria aperta col famoso mandato di comparizione spiccato nel marzo, quando l'on. Crispi non era deputato.

Il giudice, comandato a bella posta a quel processo ha respinto la richiesta e senza attender altro ha mandato a quel che pare gli atti alla Camera.

Questa decisione, che molto probabilmente si sarebbe fatta aspettare ancora dell'altro senza la mossa dei patrocinatori dell'on. Crispi, aprirà essa finalmente la porta tutta intera a quella luce che fino ad ora, era stata concessa al pubblico traverso le anguste fessure delle indiscrezioni partigiane?

Lo speriamo, ma non ce ne portiamo garanti. Fin d'ora intanto ci si annunzia che alla Camera non verranno già gli atti del processo, ma solo un loro riassunto!

Tutto questo per provare sempre più che non si tratta di un processo politico!

Cose di Napoli

Napoli, 20, ore 4.15 pom.

I SOVRANI

La visita del Re e della Regina alla *Casa Paterna* della duchessa Ravaschieri richiamò, ieri al giorno, una gran folla intorno a quel pio ricovero, nell'angusta via Dormalbina.

La *Casa Paterna* accoglie, com'è noto, quei piccoli derelitti il cui giaciglio notturno era l'andito di un portone, o lo scalino d'una chiesa, o qualcosa di peggio. La miseria napoletana nella sua forma più compassionevole trovò, nella buona e santa duchessa di Ravaschieri, l'iniziativa di questo ricovero, che gradatamente migliorando, mercè la cooperazione benefica d'uno stuolo di dame e gentiluomini, che ieri erano tutti presenti alla visita dei Sovrani.

I quali girarono tutto il locale e i dormitorii, mentre una quarantina di monelli laceri, scalzi, fremevano di contentezza nel vedere l'interessamento che i Reali prendevano alla loro sorte.

La Regina s'accostò a vari di quei miserelli, interrogandoli, carezzandoli. Molti piangevano.

Il Re disse al sindaco che bisognava con tutte le forze aiutare la santa opera, dandole più ampi locali; ed infatti tutto il locale di Dormalbina sarà occupato dalla *Casa paterna*.

I Sovrani andarono via vivamente acclamati. I piccoli ricoverati offrirono loro un mazzo di fiori. La folla che era fuori fece ai Reali una calorosa ovazione.

I RICEVIMENTI D'OGGI

La Regina visitò ieri anche l'ospedale Lina e l'ospizio delle figlie della carità.

Dalle 9 all'una il Re, col ministro della guerra, generale Pelloux, col primo aiutante di campo, generale Ponzio-Vaglia, col generale Sterpone e col suo seguito, ha visitato le caserme della fanteria di Pizzofalcone e della cavalleria di San Pasquale a Chiaja.

Il Re e la Regina hanno ricevuto oggi, dall'1,30 alle 5, le rappresentanze del Circolo militare, di sei Associazioni militari; di 47 Società operaie e di 5 Cooperative della città.

Alle 5 la Regina si è recata a Posillipo per visitarvi l'orfanotrofio Regina Margherita.

La situazione in Oriente

Il viaggio di Felix Faure in Russia

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 20, ore 3,27 pom. — (*D. S.*) Il procedere energico della Porta contro la propaganda a favore dell'annessione della Tessaglia è in questi circoli diplomatici interpretato quale una prova dell'aver la Turchia definitivamente rinunziato all'idea di un'annessione.

Si ha da Costantinopoli che le notizie ufficiali anteriori che gli albanesi erano stati disarmati e mandati a casa, vengono smentite dal seguente dispaccio inviato ierlaltro da Edhem pascià al Granvisirato:

« 40000 albanesi sotto le armi, metà regolari e metà irregolari ricusano di deporre le armi dichiarando che non abbandoneranno la Tessaglia prima che la conclusione della pace non ne abbia fatto un possesso della Turchia, altrimenti continuerebbero la guerra fino all'ultimo uomo. »

Da Atene telegrafano che in seguito alla quasi giornaliera violazione della zona neutrale da parte dei turchi, il governo greco pregò le potenze a mandare degli ufficiali nei due accampamenti, presso le Termopili, per impedire infrazioni dell'armistizio e per appianare eventuali differenze.

Nei circoli bene informati si vocifera inoltre che distaccamenti da sbarco delle flotte europee occuperebbero la zona neutrale.

LA CANEA 20, ore 4 pom. — Il governatore Ismail bey già per la terza volta fece chiedere col mezzo degli ammiragli autorizzazione di un prestito di 2000 lire turche sui dazi, per poter pagare gli impiegati. Probabilmente si accorderà tale autorizzazione.

×

MOSCA, 20, ore 4 pom. — Qui si fanno preparativi per il soggiorno del presidente della Repubblica francese, che giungerà il 18 luglio e si tratterrà un giorno e mezzo.

Il giubileo della regina Vittoria a Parigi

PARIGI, 20, ore 4,50 pomeridiane. — (*Jacopo*). La colonia inglese cattolica, in occasione del giubileo della regina, fece celebrare stamane un servizio d'azione di grazia. Mons. Clari celebrò la messa solenne: vi assisteva tutta l'ambasciata inglese.

Il servizio anglicano fecesi a mezzogiorno, presieduto dall'ambasciatore.

Erano presenti gli ambasciatori e i ministri in grande uniforme. Felix Faure vi si fece rappresentare.

La festa della vacca arrabbiata

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 3 pom. — (*Jacopo.*) Oggi, a mezzogiorno, è cominciato a muoversi il corteo della *Vacca arrabbiata* che, in contrapposto del corteo del *Bue grasso*, fu organizzato l'anno scorso dagli artisti di Montmartre e che quest'anno era stato rimandato a causa della catastrofe del 4 maggio.

Il corteo traverserà soltanto i *boulevards* esterni. La folla è enorme ovunque.

I carri sono una ventina; notevoli quelli della Libertà, dell'Immaginazione, della Vacca arrabbiata, della Chimera, del Vitello d'oro, ecc.

Il corteo si arresterà questa sera giungendo a piazza Blanche, dove avrà luogo la incoronazione della musa e l'apoteosi.

La musa sarà rappresentata dalla nota ballerina Cleo Merode, celebre per amori regali.

Il signor Vlangali

PIETROBURGO, 20. — L'ambasciatore di Russia presso S. M. il Re d'Italia, Vlangali, è stato nominato membro del Consiglio dell'impero.

Un monsignore cavaliere

PARIGI, 20. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina a cavaliere della Legion d'onore di monsignor Graffin, che ha compiuto le funzioni di ablegato pontificio per il cardinale arcivescovo di Rennes.

Giappone e Stati Uniti

NEW-YORK, 20. — Il Giappone diresse al governo degli Stati Uniti una ferma protesta riguardo alla nuova tariffa doganale.

L'eredità di Barnato

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 20, ore 12,30 merid. — (*Emme*). Probabilmente l'eredità dell'enorme fortuna di Barnato darà luogo ad un grande scandalo.

Una donna di Cleveland negli Stati Uniti, certa Blackman, asserisce di essere stata maritata legittimamente al Barnato prima del suo matrimonio pubblico con quella che figurò poi come sua moglie e di avere avuto un figlio da lui.

Arresti per spionaggio in Russia

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 20, ore 11 ant. — Secondo informazioni pervenute al *Lokalanzeiger*, furono praticati a Pietroburgo degli arresti di parecchi signori e di alcune signore della migliore società, sotto l'imputazione di avere venduto ad uno Stato vicino i piani di mobilizzazione delle truppe russe.

Fra gli arrestati trovasi anche la figlia di un generale.

La tempesta nella Manica

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 20, ore 11,30 ant. — (*Emme.*) Venerdì si scatenò una tempesta fierissima nella Manica.

Il *yacht Imperatrice Federico*, che doveva approdare alla sera, dovette restarsene al largo l'intera notte.

La tempesta continuò, mitigata, anche ieri.

Lo *steamer* recante i Principi di Napoli e altri principi e rappresentanti esteri potè approdare solo dopo parecchi tentativi.

Le vittime del naufragio del "San Domenico"

MARSIGLIA, 20. — I tre marinai annegati in seguito al naufragio del veliero italiano *San Domenico* sono: Carlo di Angeli, Pacali e Stacecitch.

Le vittime del terremoto alle Indie

SIMLA, 20. — Si teme che le vittime del terremoto superino le seimila.

Le comunicazioni essendo state ristabilite, cominciano a giungere particolari spaventevoli.

La peste alla Mecca

GEDDA, 20. — Vi sono tre decessi di peste bubonica al giorno.

L'epidemia però presenta carattere benigno.

2000 pellegrini turchi, rimasti a Gedda, verranno sbarcati in tre isole del Mar Rosso fino all'arrivo delle navi pel loro trasporto.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Stamane alle 5,30 si è spento

ACHILLE VERTUNNI

cavaliere dell'ordine del Merito Civile di Savoia, dell'ordine Mauriziano e della Legion d'onore.

La moglie ed i figli, il cui dolore non ha parola, ne danno con questo annuncio partecipazione agli amici, agli artisti tutti, a quanti pregiarono l'insigne estinto, e vorranno onorarne la salma e la memoria.

I funebri, partendo dall'abitazione in via Curtatone, 3, avranno luogo in giorno ed ora che verranno pubblicamente indicati.

Roma, 20 giugno 1897.

MAGAZZINI IN LIQUIDAZIONE

Via Nazionale 43, angolo via Venezia 1-3

Il più completo assortimento di

SETERIE, LANERIE, COTONERIE ABITI, MANTELLINE e CAMICETTE

Confezionate per SIGNORA

A prezzi straordinariamente miti 5596 3

La giovane che va a divenir madre, è soggetta a dei vomiti; essa li evita spesso prendendo il *Vino di Peptone Chapoteaut*, alimento tonico che nutrisce gli ammalati senza affaticar lo stomaco.

GRANDE VENDITA

a prezzi fissi

nei vasti locali terreni in via Propaganda n. 16, di mobili, soprammobili, tappezzerie, ecc., da eseguirsi da lunedì 21 fino a sabato 26 corrente. Vi è quanto possa desiderarsi per mobiliare un discreto appartamento, e tutto si cede a prezzi bassissimi, dovendosi assolutamente vendere ogni cosa. Non manchi a questa vendita chi desidera di fare buoni acquisti.

TUTTI A VENEZIA Libretti-tagliando della Ditta BIANCOTTI & ELEFANTE, ROMA - vendibili nelle principali Stazioni e Agenzie Con L. 48 soggiorno Venezia 4 giorni - Camera, vitto Hôtel Milano - Gite Chioggia, Murano, Lido (compreso bagno) - Ingresso Esposizione, Palazzo Ducale, Torre S. Marco - Gondola e Guida - Concerto serale.

Vino da pasto di Montecalcaro

PROPRIETÀ DEL COMM. G. PLACIDI

Fiasco 1,35 a domic. vuoto comp. Vendesi **Drogheria Olivieri, via del Corso, 441-442-443-443-A** (presso l'angolo della via Otto Cantoni) **Roma.**

TERME d'Abano

Prov. di Padova STAZIONE ferroviaria

Stabilimento e Hôtel « OROLOGIO »

Stabilimento e Hôtel « TODESCHINI »

Apertura 1. giugno

Fangature e Bagni — Bagni a vapore — Elettroterapia con Bagno idro-elettrico — Massaggio — Ginnastica medica — Bibita dell'acqua del Montirone.

Direttore medico e consulente: *Prof. Comm. Achille De Giovanni.* 4362V

SUONERIE ELETTRICHE Vedi 4 pag

AI CANTANTI - AVVOCATI ORATORI MAESTRI - PREDICATORI

e a tutti coloro che nell'esercizio della loro professione fanno eccessivo uso della gola e della voce. *Medici* di tutto il mondo, *Clinici* di ogni Nazione, con grande successo, consigliano le

Pastiglie al CLORIDRATO DI COCAINA

Emery di Parigi

in tutte le malattie della gola o conseguenti alterazioni della voce come tonsilliti, faringiti, laringiti, raucedine, ecc.

Con **due** sole pastiglie qualsiasi dolore della gola sparisce all'istante.

Ogni scatola si vende L. **2.50**. Per le spedizioni in provincia aggiungere per spese postali cent. 30. In vendita presso le farmacie

G. Terrosi, Via Magenta | E. Pierandrei, Via del Quirinale | E. Steinberger, Via Condotti

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

E volendo lasciare alla riflessione il tempo di produrre il suo effetto sulla imaginazione dell'orgogliosa ereditiera, la signora di Morranteuil si alzò.

— Ve ne andate? - non potè fare a meno di chiedere Armanda, con accento di dispiacere.

L'esclamazione parve alla signora di Morranteuil la più evidente conferma del suo futuro trionfo. Ella dissimulò un sorriso di soddisfazione.

— Bisogna pure, bella mia, dal momento che non volete udir ragione - fece ella con apparente indifferenza. - Ho le mie occupazioni che mi reclamano. Nondimeno mi lasciate sperare che mi permetterete di parlarvi qualche volta del mio protetto, del mio gentile principe valacco, del vostro entusiastico ammiratore?

— Se la cosa vi fa piacere... ma siete prevenuta che sarà tempo perduto - affermò con una convinzione forse un po' eccessa la signorina Monval.

Questa fu almeno l'impressione che ebbe ritirandosi la furba mediatrice.

Ciò almeno la consolava dei bocconi amari che le aveva fatto ingoiare - fin dal principio del colloquio - l'ira poco misurata dell'arrogante milionaria.

— Che cosa mi importano alcune parole inconsiderate, si diceva ella filosoficamente. La bella Armanda morderà all'amo del principe, questo è l'essenziale!... Così non avrò perduto il tempo mio e... intascherò la mia commissione... una commissione regale!...

E la mediatrice sorrideva soddisfatta e speranzosa.

Distratta un momento dalle sue preoccupazioni di vendetta dal nuovo progetto della signora di Morranteuil, Armanda non aveva tardato a ricadervi, trascinata adesso dalla stessa forza delle cose.

Infatti, nella serata, ricevè la visita di Mousset.

La spia veniva a pigliare istruzioni.

Egli ignorava il motivo che aveva fatto tornare Gerardo a Varangeville ove si preparava a partire a sua volta e contava di uniformarsi sul posto.

Non vedeva l'ora di lasciare Parigi. Adesso oltrechè dagli interessi della signorina Monval era sospinto anche dal suo odio contro Gerardo.

— Qui non ho da fare più nulla, spiegò egli alla giovane, poichè i Duhamel sono egualmente partiti. Da Varangeville vi terrò al corrente, signorina, degli incidenti che si potranno produrre e che prevedo.

— Che cosa prevedete?

— Temo che vi sia in questa partenza simultanea dei Duhamel e del signor di Soisy un principio di esecuzione di qualche piano combinato fra i due giovani.

— Ah, è la vostra idea? E' quello che mi sono detta anche io.

— Non mancherò di chiarire la cosa, signorina - promise Mousset con risoluzione.

— Voi sapete che il duca, per legittimare la sua partenza, ha preso il pretesto di un telegramma inviato da Varangeville dall'ingegnere del signor Duhamel...

— Verneuil? - interruppe l'amante di Leonora con meraviglia.

— Sì, qualche cosa di simile... sembra che questo ingegnere fosse costretto a lasciar subitamente l'officina...

— Guarda!... Che cosa motivava una tal fretta? - pensò il giovane che trovavasi sull'attenti.

Bah! è senza dubbio un pretesto - aggiunse ad alta voce, dopo aver riflettuto.

— E' la supposizione fatta anche da me. Il signor di Soisy è forse l'amico di quel... Verneuil?...

— Sì, signorina, sono amici e se la intendono sicuramente - dichiarò Mousset - ma scombinerò io i loro piani, state tranquilla!... Giunto che io sia laggiù, saprò veder chiaro nelle loro manovre!

— Non avete capito ancora nulla delle loro intenzioni?

— Non ancora, ma sono sulla buona strada - affermò il giovane che faceva delle riserve e non voleva parlare ad Armanda di quello che sapeva riguardo alla restituzione fittizia immaginata da Maddalena Duhamel per Gerardo.

Infatti le sue induzioni lo avevano condotto a ricostituirne quasi con certezza tutte le parti.

Un caso, la fine di una conversazione colta, per così dire a volo, fra Maddalena e la governante, gli aveva anche fatto conoscere la cifra dei valori di cui la giovane faceva operare la vendita dall'agente di cambio.

Cinquecentomila franchi!... La signorina Duhamel aveva realizzato per 500 mila franchi di titoli!

Evidentemente, ciò non poteva avere che lo scopo di farne profittare Gerardo e di sopprimere, con un tal mezzo, gli stupidi scrupoli del giovane duca.

Il qualificativo, beninteso, era l'espressione molto moderata dell'opinione particolare di Mousset.

Ora in qual modo Maddalena poteva, senza urtare i sentimenti cavallereschi di colui che amava, metterlo in possesso di quel denaro?

L'antico giovane di notaio, non meno perspicace che esperto in materia legale, non vedeva che la restituzione anonima; ed era evidentemente la restituzione anonima che il notaio aveva dovuto consigliare alla giovanetta.

Il fiuto di Mousset, la forza della sua logica, la famigliarità che aveva con tutte le questioni di diritto, gli avevano dato dunque la spiegazione presso a poco esatta di tutti i passi di Maddalena.

Ma era inutile farne parte alla signorina Monval.

Egli sarebbe sempre in tempo, se fosse necessario, ad inasprire con tal mezzo l'odio fino ad allora abbastanza sovreccitato di Armanda.

Ricondotta al ricordo di Gerardo e di Maddalena, Armanda infatti (per un momento distratta dalla nuova ambizione che l'abile signora di Morranteuil aveva ridestato in lei) si era di nuovo riconcentrata nell'odio suo.

Se ella rinunciava alla speranza di conquistare il cuore del duca di Soisy, non avrebbe mai accettato come il fatto compiuto, non si sarebbe mai rassegnata a vedere la felicità della sua rivale.

Vi si sarebbe opposta con accanimento.

Come tutti i mezzi di seduzione le erano sembrati buoni per dare l'assalto a quella corona di duchessa, che la mediatrice avrebbe adesso voluto cambiare in un regale diadema, così pure nulla sarebbe valso ad arrestare Armanda nella sua vendetta.

Ella si alzò, e, avvicinandosi al figlio dell'ex-intendente di Chatenay, chiese:

— Posso contare su di voi? Vi ricordate quello che mi avete promesso?

Mentre parlava, lo fissava negli occhi.

Mousset si inchinò e rispose con fare sommesso:

— Se non vi fossi devoto, signorina, sarei forse disposto a partire, a lasciare Parigi pel vostro servizio?... Io abbandono qui degli affari importantissimi; pure non esito. La mia proposta di questa sera vi deve provare il mio zelo.

— E' vero e ve ne saprò grado, non temete - replicò la giovane.

— Sicchè anche voi siete di parere che bisogna che io parta?

— Al più presto possibile. La vostra sorveglianza deve farsi più attiva che mai.

— Voi non rinunciate ai vostri progetti di vendetta?

— Rinunciarvi! - esclamò Armanda dando un balzo. - A ogni costo, capite, a ogni costo intendo impedire il matrimonio del duca e di Maddalena Duhamel!

— Allora sta bene - fece il giovane, preparandosi a congedarsi.

La signorina Monval aprì il tiretto, prese da un piccolo portafoglio di cuoio di Russia a fermaglio di argento parecchi biglietti da mille e, consegnandoli a Mousset, disse:

— Ecco pel vostro viaggio e per le spese che sarete costretto a fare e anche per compensarvi, largamente credo, degli affari che potete lasciare in sofferenza a Parigi. Io non voglio che la vostra devozione vi porti pregiudizio. Dunque non esitate a servirmi, chè il denaro per me non ha valore!... Io saprò sempre esservi riconoscente pel vostro zelo!

E sopratutto non dimenticate quello che aspetto da voi! - insistè ella con energia feroce. - Io non voglio che Maddalena e Gerardo siano felici!...

A qualunque costo - sottolineò ella con un terribile accento d'odio - capite, io non voglio che questo matrimonio si effettui!

E ripetè ancora con forza:

— A qualunque costo!... intendete bene quel che voglio dire.

— E neppure io lo voglio! - affermò Mousset con voce dura: - così non saranno mai l'uno dell'altra, siatene certa!... Anche io detesto il duca di Soisy e la figlia di quel Duhamel, la bella signorina del castello, come la chiamano laggiù!... Anche io ho un conto da regolare con essi!

E' questa la stagione propizia per curare e guarire radicalmente la
GOTTA
Reumatismi e Renella
anche per cronici, col rinomato **Elisir Fattori**, di fama mondiale. L. 2 dai Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 6, Milano.
Opuscolo gratis a richiesta

PILLOLE DEPURATIVE UNIVERSALI
G. FATTORI e C., chimici-farmacisti.

La miglior cura primaverile del SANGUE e degli UMORI e contro la
Stitichezza | Difficili digestioni
Gastricismo | Mali di testa nervosi

Diffidare dalle imitazioni e respingere qualunque altro surrogato in sostituzione di questi accreditati prodotti. Chiedere sempre specialità Fattori.

L'unico rimedio per le malattie dello
STOMACO - FEGATO

Nel laboratorio **G. FATTORI e C.**, Chimici-Farmacisti, si preparano le Pillole a base di **Cascara Sagrada** sotto il nome di **Pillole Depurative Universali**, composte unicamente di purissime sostanze vegetali. — Negli Ospedali, nei Collegi, nelle Case di Salute, ecc. ecc., furono adottate su larga scala — *Effetto pronto, sicuro, dolce, non producono nausee nè dolori, non irritano gli organi digestivi, portano un sollievo immediato.* — Opuscolo importantissimo *gratis* anche prima della cura. — Scatola di 25 pillole L. 1. Scatole di 60 pillole L. 2, presso tutte le Farmacie. — Se per posta centesimi 15 in più da **G. FATTORI e C., Via Monforte, N. 6, Milano.** — In ROMA: **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, **Farmacia Reale Garneri.** 2292 M

Premiato all'Esposizione Internaz. di Bordeaux 1896
con Diploma d'onore e Medaglia d'oro

FRANCESCO MANCIOLA & C. - ROMA
LIQUORE GAJOLA

Premiato all' Esposizione di Roma 1897
con Medaglia d'oro di primo grado

Trovasi in vendita presso le principali liquorerie, drogherie e caffè del Regno. — Cercansi rappresentanti per le seguenti città: Ancona — Bologna — Genova — Milano — Torino — Venezia. — Inutile scrivere senza serie referenze.

NOVITA' ASSOLUTA
IMMENSO STRAORDINARIO SUCCESSO
Ottimo mezzo per guadagnare denaro con un piccolissimo capitale in qualsiasi paese.

Continuo e continuate di lettere di ringraziamento ricevute dimostrano come qualunque persona possa fabbricare col **nuovo sistema americano in 30 minuti**, comodamente in casa **un OTTIMO SAPONE** marmorizzato e di qualsiasi colore, che non viene a costare più di **44 lire** al quintale, e si può vendere a L. **40**. Rende perfettamente bianca, conserva e profuma la biancheria. Mandando vaglia di L. 2.30 allo studio chimico industriale **Francary** (Gall. via Regina Margherita, Roma) si avrà l'istruzione raccomandata tanto nel regno come all'estero.

I miei numerosi clienti riceveranno pure l'istruzione per aumentare a volontà il peso ed il volume del sapone, nonchè il modo di fabbricare saponette finissime coi profumi più ricercati della moda. e 5562

EMPORIO-ARTICOLI per fotografia — **G. MORETTI** via della Scala, 15, Firenze
Deposito lastre *Cappelli, Lumière*, ecc. Fabbr.: *carta sensibile*, La migliore di tutte cent. **60** il foglio — *Macchine istantanee* e a posa — *Obiettivi* esteri e nazionali. Prodotti chimici purissimi. Ritratti a grandezza naturale. Cartoncini di tutte le qualità. Prezzi modicissimi. H 3155 F

OROPA presso Biella
1060 metri d'elevazione
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Stazione climatica
Aperto dal 1° giugno al 30 settembre. Economia ai malati.

CORNETTA ... cercasi 21° Reggimento Fanteria. — Scrivere Piacenza. 5551 M

IMPORTANTE
Società obbligata continue richieste da ogni paese crearvi rappresentanti per curare, sviluppare suo proficuo vantaggioso lavoro, cerca agenti seri con piccola cauzione a garanzia incassi da farsi. Offerte P. N. presso Haasenstein e Vogler Napoli. 5591 N

Sonerie Elettriche
Bottoni
Filo Elett.
DALLE MOLLE e C.
Via Due Macelli, 10-11, Roma
Tariffe gratis.

Affittansi villino mobiliato collina Pistoiese e rosolaio freschi boschi, piante. Luogo ameno elevato. Acqua sorgiva, cantina, bagno. Rivolgersi Ingegnere Lenzi, Pistoia. 5559 F

Corrispondenze Private
Cent. 10 la parola
Minimum L. 1

Bruna. Mia gratitudine eguale all'adorazione per te mio angelo, mio paradiso splendidissimo insuperabile. Vorrei tu leggessi anima cuore mio per sapere quanto amoti. quello farei per te. Carezze infinite. c 5583

Tesoro. Dispiacentissimo notizia. Sarò costà uno o tre avvicinarti, dovei tardare. Il tuo prezioso affetto riempie deliziosamente le poche ore quiete della giornata. Scrivi costà ora tua presenza. Vogliami bene. c 5586

Cara sorella. Tutti florida salute proseguiamo tuo indirizzo un saluto a te e uno ai bambino. 5583 T

Foresto. Assente Roma, oggi solo ricevo suo giornale. Mio pensiero vola a Lei, mia adorazione, quando potrò vederla? Augusti saluti. RAVENNA. c 5806

Oltre Mondo. Aspetto ansiosamente perlaria. Martedì solito convegno. Ho passato giorni non meno tristi dei suoi, e per addolcire sue pene avrei dato mia vita! Ma che fare! Saluti affettuosi.

Fratellino. Indisposto febbre parecchi giorni, ora meglio. Ringrazio carissima ultime lettere. Vedo ti diverti, almeno relativamente. Ardentissimi saluti. Ca teo. c 5602

Nebraska. Lunedì attenderotti negozio altra volta, ora medesima, per consegnarti biglietti. Pregoti, non mancare. Perdonami. Non rendermi più infelice. Scongiuroti affacciarti finestra. Perdona!!! Salutati affettuosamente. c 5587

29 luglio. Tranquillizzati. Mercanzia fammi altra richiesta che subito accordal. Ricevuti carissima tua; rassicurati del mio eterno, immutabile affetto. Adoroti. c 5585

Capitano. Evito vicinanza sipete Ugo perchè rattristami immensamente, facendomi sentire straordinariamente solitudine. Voglio te, A... eternamente mia, te sola, sempre. Prepara avvenire. Cosa completta tuo padre insieme cognato sua persona? Te, adorata A..., attendo martedì posta 10 antimeridiane; forse mercoledì 9 antimeridiane. Affettuosissimi. AMALIA c 5601

Musette. Non vi conosco. Desidero fare sua conoscenza, niente gemere. Attendo risposta. c 55 9

ECONOMICI Cent. 5 la parola
Minimum L. 1

Signorina inglese, ora in Italia, ben educata, desidera collocarsi in una buona famiglia italiana ove darebbe lezioni in cambio pensione. Per referenze: H. 30 Devonshire Road Forest Hill, London. c 5536

Persona distinta forestiera di pensioni da 45, 60 e 70 lire, due pasti, ottima cucina, pasto senza-... affitta camere. Rivolgersi Matilde Betti (Posta) Roma. c 5498

Cercansi viaggiatori e piazzisti per macchine, per articoli tecnici, per materiale elettrico, per articoli cancelleria. Scrivere con referenze e indicazioni della passata attività per ogni speciale ramo, Aretusa 365, posta Roma. c 5539

Cercasi nei pressi di Porta Maggiore, o anche verso S. Giovanni, piccola casetta, d'affittarsi, anche di due sole stanze, con acqua e orticello annesso (Occorrerebbe però i primi di luglio. Miti pretese, scrivere A. C. posta, Roma. c 6543

Elegante con eleganza affittasi quartiere di 3 camere, camerino, cucina 1 luglio e prezzo di vento, via Montebello 39 Roma. c 5603

Signorina tedesca del Nord che parla italiano cerca posto governante ai bambini. Scrivere H 827 G Rapprsentanza Haasenstein e Vogler Genova. 5582 T

Tandem estero per uomo e signora riducibile in bicicletta vendesi occasione. Facilitazione pagamento. Dirigersi portiere Corso Umberto 9 Napoli. 5593 N

Cercasi subito donne giovani, bella presenza pel servizio di chellerine in Sicilia. Viaggio pagato. Lauti guadagni. Scrivere Cuoci. Chiaia 63, Napoli. 5594 N

Bagni di mare e Villeggiatura, Chiavari (Liguria). Appigionasi in Villa pel prossimi mesi, pochi minuti da Chiavari e dal mare, modicissimo prezzo, comoda casa ammobigliata per famiglia. Dirigersi proprietario Sebastiano Puccio, Chiavari. c 5595

Somme disponibili non inferiori Lire 20.000 a dànno prima ipoteca fabbricati Roma, tasso 4 1[2 0/0. Rivolgersi Salvatore De Angelis, via della Vite, 67.

Ufficio di Pubblicità
Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

LA GALVANEIDE
Termine analisi ... L. 1,00 in latte da L. 2, 5 k. L. 1,50 al k. in latte da k. 25.
Dirigersi **Olivieri, Corso, 441-443** (ang. Otto Cantoni) **Via Torino, 139, ROMA.**

POLLICULTORI
Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei Fili Grilli, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

ARTA
(Alpi Carniche)
Linea Udine Pontebba-Stazione per la Carnia.
Stazione climatica-alpina
Stabilimento Idroterapico - Cure elettriche - Acqua Pudia solforica magnesiaca-alcalina.
GRANDI STABILIMENTI
Proprietario **Grassi** cav. Pietro
Direttore dott. **Albertani** cav. Pietro, professore dell'Università di Bologna, dep. al Parlamento.
Posta 2 volte al giorno - Telegrafo - Farmacia - Servizio di vetture in coincidenza colla ferrovia e per gite di piacere.
Apertura 25 giugno
Pensione, servizio compreso:
1ª Classe . . L. 7,50
2ª » . . » 5,50
Per informazioni e programmi dirigersi al proprietario.

NEL 72° FANTERIA
sono vacanti i posti di 1ª cornetta solista al 5 e di 1° trombone solista. I concorrenti indirizzino domande Comando Regg.to in Torino. Alta paga da convenirsi. Per cornetta grado di Caporal Magg., trombone Caporale. 5513 T

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone il loro sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO
Signori — ANGELO MIGONE e C. — Milano.
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. — Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. FERRARI ENRICO.
Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale
Si spediscono 3 Bott. per L. 8 e 3 Bott. per L. 11 franche di porto.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.
Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.**
A Roma presso l'Emporio di specialità, Piazza S. Lorenzo in Lucina 5; Profumeria Lejani, Corso 390; Fratelli Finocchi, Corso Vittorio Emanuele e Manteguzza E. via Nazionale; A. Taboga, Via Tritone, 44; Vital de Nuder, Via Goito e Via Volturno.

NAPOLI
STAGIONE BALNEARE
Signorili appartamenti mobiliati nella più bella e salubre posizione.
Città e campagna
Parco Grifeo — Casa di fronte al Parco Margherita — Rione Amedeo. 5590 N

ANNO 38°
Apertura 6 maggio
STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO
Grand' Hôtel - Salute
Scrivere in Andorno al Dott. Vinaj e Sanvero e sigg. Sella, Agnoli, Corte. 3905 T

Per sole L. 10
la Reale Fotografia ditta **cav. del Tufo** - Roma, via Boncompagni, 9 - eseguo ritratti a grandezza naturale dal formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

DEPILATORIO
Innocuo e Prontissimo
non reca danno alla pelle e la priva in pochi minuti dai peli. — **L. 2 al flacone** - Franco nel Regno **L. 2.40**. **Farmacia Sprecafico di C. Polli** MILANO - Via Solferino, 26.

LUCIDO NUBIAN
Impermeabile
S'ADOPERA SENZA SPAZZOLE
NERO GIALLO
Esigere la sua Marca.
Vendita all' ingrosso:
Ge NUBIAN, 22, Via Fatebenefratelli
MILANO
Unica fabbrica della rinomata **CRÊME ANGLAISE di YOUNG** e di tutti i migliori prodotti per la conservazione della calzatura.
Vendita al minuto in tutti i buoni Negozi e presso le migliori Case Commerciali.

GUADAGNO
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia, od Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa ... Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1 87 M

Si trova in Italia il nostro rappresentante sig. **Alberto Hamma** da noi inviato per la compra di
VIOLINI e VIOLONCELLI
ANTICHI
I signori negozianti e chiunque possegga uno strumento suindicato anche rotto, volendo esitarlo **a prezzo conveniente** è pregato rivolgersi al nostro incaricato per le relative trattative. Massimo compenso ai mediatori.
HAMMA e C.
Stuttgart (Germania)
Casa di prim'ordine per l'acquisto di strumenti antichi ad arco. 2140 N
Scrivere a **ALBERT HAMMA**, fermo posta, **Napoli.**

Malattie Nervose di Stomaco - Senilità Polluzioni - Anemia
Si curano radicalmente col **Succo Organico** (Sperimentale Brown Sequard). Flacone grande Lire **7.75** — Piccolo Lire **4.75** franco nel Regno.
SUCCESSO MONDIALE
Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, via Torino, 21, Milano.
Deposito generale per ROMA Farmacia Cav. E. Pierandrei - Via del Quirinale, 44. 3303 M

IMIEZIONE INDIANA
O PILLOLE DI KINO

unici specifici di fama mondiale che guariscono in soli 5 giorni con esito garantito qualsiasi **Blenorragia, Goccetta cronica** o **perdite bianche.** Varie migliaia di attestati e lettere di guariti provenienti da tutto il mondo visibili in originale a chiunque.
PILLOLE L. 2 e 4 - per posta L. 2,30, L. 4
INIEZIONE L. 1,50 e 3,50 - per posta L. 2,40 e 4,10
Privativa Deposito generale e Consultaz. gratuita dalle 12 alle 13 Farmacia Cooperativa **G. Torresi** — Via Magnolia, in **Roma**, si vendono anche presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 91. Farmacia Palignani, Piazza Cairoli. 4176 R

L. 15!!
Elegantissimo vestiario su misura di cheviot lana inglese blu, nero, marrone e colore a fantasia. **Sartoria FIANI**, via Fora Traiana, 26, Roma. **Tagliatori** di prim'ordine, confezione accurata. **Commissionato** l'abito non fosse di vostro gusto per fodere o confezione **restituiscesi l'importo.** Impossibile concorrenza a migliori condizioni. Campionario richiesta. Per fuori inviare misure e vaglia.

BAGNI DI RIMINI
Marittimi, Idroterapici, premiati con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Milano 1881 e con Diploma d'onore all'Esposizione Regionale di Bologna 1888 — Direttore igienico onorario Prof. **Augusto Murgi.**
PAOLO MANTEGAZZA così si esprime: « Rimini può vantare senza superbia, *di occupare il primato* fra tutti i Bagni marini d'Italia. — Per informazioni rivolgersi al Municipio. 4091 F

TOSSE ASININA
guarita col **Mellito composto** L. 1,50 al flac. Per posta L. 2. 10, **Farmacia Sprecafico di C. Polli**, via Solferino, 30, Milano. 8289 M

COSTUME L. 15!!!
Taglio inglese, Cheviot nero, bleu, marrone e fantasia. **Impermeabili** per fodere e confezione — Campioni a richiesta. Inviate misure e vaglia **D. MARINO, via Colonna, 42 — Roma.**

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. Stabilimento Chim. MALESCI, *Firenze.* — GRATIS opuscolo illustrativo. Successo mondiale. Si vende nelle primarie farmacie. 37 F

SI SPEDISCE GRATIS
IL SANTO EVANGELIO
di Gesù Cristo, secondo S. Luca
TRADUZIONE di MONSIGNOR MARTINI
Dirigersi ALBERTO CHIERA, Roma

ISCHIROGENO (RIGENERATORE delle forze)
Risorge il fanciullo, aiuta il giovane, sviluppa la donna, sostiene il vecchio.
Guarisce: impotenza, neurastenia, esaurimenti, diabete, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, clorosemia, spermatorrea, sifilide, rachitide, malattie di stomaco, debolezze di vista.
Rinfranca nella stagione dell'estate
Illustrazioni mediche come **Bianchi, Capozzi, Cardarelli, Guidi, Fede, Vizioli** *ed altri molti, affermano tutti la sua grande efficacia nelle suddette malattie.* Invio di memorie a richiesta. Dirigersi agli autori **AMABILE e BATTISTA**, farmacisti, via Cavour a Piazza Dante, 241 e 242, Napoli. Una bott. L. 3, per posta 3,80; 4 bott. L. 12. Invio gratis.

Entro il corr. mese la Ditta **successori Luzzi di Bologna** pubblicherà la nuova edizione del suo
Gran Catalogo illustrato
di apparecchi ed accessori di
FOTOGRAFIA
con molti articoli nuovi e gran ribasso nei prezzi. Lo si spedisce gratis e franco a chi ne farà richiesta anche con un semplice biglietto da visita.

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi.

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato. 1798 F
376 coppiette vendute del solo piccolo modello
Listini e schiarimenti gratis a richiesta.
12 medaglie d'Oro, 13 Medaglie d'**Argento**, numerosi Diplomi Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc. ecc.
Concorso internazionale in Pesaro, Medaglia d'Oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero d'Agricoltura e Commercio. — Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'Oro del Ministero d'Agricoltura e Commercio.
Turbine e Motori idraulici con rendimento dall'80 all'85 0[0. - Regolatori servo-motori - Compensatori a freno - Macchine e Caldaie a vapore - Specialità per cartiere - Alzamenti d'acqua - Impianti elettrici - Motori a gas.
NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE
Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche
Successore Officina e Fonderia ED. DE-MORSIER
Fondata nel 1850 in Bologna
Premiata colle massime onorificenze in 37 Esposizioni e Concorsi.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

TERME DI VALDIERI (CUNEO)
Altezza 1375 sul mare — STAZIONE CLIMATICA ALPINA
" L'ENCADINA D'ITALIA "
Temperatura massima 23° — minima 12° — media 18°
STABILIMENTO TERMALE DI PRIM' ORDINE
Aperto dal 25 Giugno al Settembre
Bagni solforosi — Stufe e grotte sudatorie naturali da 40° a 60° — Muffe (grande specialità delle Terme) — Idroterapia — Sorgenti magnesiache e ferruginose — Elettroterapia — Gastralemi — Massaggio — Sala per inalazioni, sistema Waßmuth, nuove per l'Italia — Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee — Cura lattea
Concerto due volte al giorno
Law Tennis - Caffè e Bigliardo
Posta due volte al giorno — Ufficio telegrafico
Direttore sanitario dott. prof. **Luigi Sommi** di Torino.
Concessionario: sig. **Paolo Morini** (proprietario dell' « Hotel des Iles Britanniques » a San Remo).
Per omnibus e vetture: Albergo Barra di Ferro — Cuneo.

Si apre TIRANDO IL CORDONCINO.
Gelatina di Manzo di GEO BAKER & Co
Gelatina di Pollo di GEO BAKER & Co
Gelatina peptonizzata

Quando i vostri MALATI o BAMBINI o ADULTI non POSSONO
prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo Baker e C.
Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.
Si vendono in scatole e mezze scatole.
Gelatina di Manzo . . . . L. 2,75 — L. 1,50 12107
Gelatina di Manzo peptonata » 3,— — » 1,75
Gelatina di Pollo . . . . » 4,— — » 2,—
In Roma presso i fabbricanti Geo Baker e C., Farmacia Inglese P. di Spagna, 42, P. delle Terme, 63-64, e nelle principali farmacie.

LO SCIROPPO PAGLIANO
Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direz. Sanità che non si oppone alla vendita.
Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della **Casa ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli - 4, Calata San Marco - presso la detta Casa la quale non ha succursale altrove.
NB. - Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 578 N

MAYPOLE SOAP

Ognuno può tingere da sè in pochi minuti ... bisogno di bollire l'oggetto e con minima spesa in colori di qualunque gradazione resistenti al sole ed in bucato **Tessuti di seta, lana e cotone, raso, piume, ecc.**
Prezzo **70** cent. per saponetta che basta per litri 4 1[2 di tinta, Nero L. 1.
In vendita presso i principali negozi del Regno; a Roma presso: A. Taboga, Fissi e Bianchielli, Luigi Olivieri, F.lli Finocchi, ecc. A Napoli presso Galante e Pivetta, S. Giacomo; Smith e C. via Chiaia e piazza dei Martiri; Ant. Capecelatro, S. Brigida, 70; Imbert e C.; Luigi d'Emilio, Galleria Umberto I; Ad. Colella, 5ª Traversa Ferrovia; Carlo Kurz, via Roma, 228. Deposito generale presso **Giuliano Palma**, Livorno.
THE MAYPOLE COMPANY LONDON. *Capitale Cinque Milioni*
Contro i contraffattori e venditori di merce contraffatta sarà proceduto giudizialmente. 5457 b

Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampato coni nchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 4.

... e di raccapriccio al pubblico. | ... Canassa, comm. Miglia, ringrazia gli intervenuti | mai preventivamente proibire una riunione, quando le bandiere repubblicane si permettevano libere